LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 14-15 Giugno 1932 - Anno X

- Anno 56 - Num. 141 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1,50 - Avvisi commerciali - parere di terzi L. 1 - di ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Economico - Direttissimi - Occasionissime L. 25 per linea scarsa. Piccolo avviso economico - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-020 - 58-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (3 numeri settimanali) Anno L. 96 - Semestre L. 52 - Trimestre L. 27 - Estero: Anno L. 180 - Semestre L. 96 - Trimestre 50

Redazione, Direzione, Stampa, Amministrazione - Via Davide Bertolotti, 3

ASPETTI DELLA CRISI MONDIALE

La bancarotta d'uno Stato

(Nostro servizio particolare)

SIDNEY, Giugno.

Dopo le elezioni del 20 dicembre 1931, che ebbero come risultato la completa disfatta del socialismo, la Confederazione d'Australia è governata da un Ministero di unione nazionale presieduto da Mister Lyons, ex-laburista che ha subito preso a poco la stessa evoluzione del Premier britannico MacDonald.

Invece uno degli Stati della Confederazione, la Nuova Galles del Sud, la cui capitale, Sidney, è la più grande città australiana, continua ad essere nelle mani dei laburisti. Ne è presidente del Consiglio Mister Lang, socialista della maniera violenta.

Il nefasto Lang

Nella serie di difficoltà nelle quali la Confederazione si dibatte da due anni a questa parte, Lang ha sostenuto una parte particolarmente nefasta. Il suo programma e la sua linea d'azione sono stati rigidissimi. Fin dall'estate 1930, quando cioè uno specialista designato dalla Banca d'Inghilterra e inviato espressamente da Londra, Sir Otto Niemeyer, venne a studiare in loco la questione delle finanze australiane proponendo quindi un piano di risanamento, molte conferenze hanno avuto luogo fra i Ministri federali e quelli degli Stati per l'applicazione del piano stesso, sia pure con opportuni emendamenti.

E in ogni conferenza Lang si stupisce che i suoi colleghi non si fossero ancora accorti di un mezzo molto semplice di equilibrare i bilanci senza essere costretti a ridurre i salari e diminuire il « livello di vita » del lavoratore australiano: non ci era, secondo Lang, che da ripudiare il debito pubblico, il quale, dopo tutto, non interessava che... « la triste genia dei risparmiatori e qualche capitalista ».

I consigli di Lang non furono seguiti. E la coalizione dei buoni cittadini, raggruppata attorno al Ministro Lyons, intraprese coraggiosamente la risalita della china e la restaurazione delle finanze federali e di quelle degli Stati, attraverso l'integrale procedimento delle economie e delle economie.

Ma Lang non si diede per vinto e persistette caparbiamente nella sua... dottrina e, nel mese di aprile 1931, annunciò che la Nuova Galles del Sud non avrebbe pagato le cedole dei Buoni del Tesoro, ormai scadute. Il Primo Ministro australiano, ch'era in quel tempo Scullin, informò cosa s'altro la Banca d'Inghilterra, incaricata di amministrare tale prestito; che la Confederazione si sarebbe sostituita allo Stato in fallimento.

Conseguentemente il pagamento venne effettuato a suo tempo e i portatori dei Buoni del Tesoro se la passarono con la sola paura. Quest'anno, in febbraio, il Governo della Nuova Galles del Sud, ha ripetuto l'operazione. Ma questa volta il Gabinetto federale decise di procedere altrimenti. Esso era stato infatti avvertito dai suoi consulenti giuridici che, a meno di lasciar andare in fallimento lo Stato della Nuova Galles del Sud, esso avrebbe potuto rivalersi legalmente, il che permetteva a Lang di usare del metodo e di sottrarsi alle conseguenze ogni volta che lo credesse opportuno.

Il Ministero Lyons lasciò dunque passare la scadenza senza intervenire assicurando tuttavia sufficientemente i detentori di Buoni del Tesoro, che avrebbe vegliato in difesa del loro buon diritto. E due giorni dopo la scadenza, cioè il 3 febbraio, denunciò all'Alta Corte australiana il Governo della Nuova Galles del Sud. Ma, giuridicamente, la posizione parve contestabile, sebbene il Ministero Lyons si fondasse su di una procedura legislativa.

Poveri risparmiatori!

Esso presentò alla Camera federale un progetto di legge che gli affidava i poteri necessari per sequestrare le entrate dello Stato in fallimento. Tale testo di legge aveva inoltre per effetto di rendere responsabile la Confederazione nei riguardi dei detentori di Buoni del Tesoro, di modo che questi ultimi si trovassero direttamente garantiti. In Australia, come in ogni Confederazione, le Autorità locali sono molto gelose delle loro prerogative e anche negli altri Stati confederati la decisione del Ministro Lyons parve molto ardita. Negli Stati di Tasmania, Australia Occidentale e Victoria (capitale Melbourne) si espresse il timore che i poteri eccezionali chiesti dal Governo federale avessero per effetto di attentare all'autonomia, finanziaria prima e politica poi, dei diversi Stati. Tuttavia l'urgenza era grandissima. Era chiaro che il Primo Ministro della Nuova Galles del Sud, in assoluta opposizione con la volontà nazionale — così chiaramente espressa nelle elezioni del 20 dicembre — cercava di minare le basi dell'opera di ricostruzione finanziaria intrapresa nell'interesse di tutti gli australiani.

Questo argomento prevalse su ogni altro e la legge Lyons fu votata dalla Camera dei rappresentanti e quindi dal Senato con imponenti maggioranze. Lang non si diede ancora per vinto ed attaccò la legge come contraria alla Costituzione, davanti alla Corte Suprema. Quest'ultima emise la sua decisione nei primi giorni di aprile. Con 4 voti contro 2 dichiarò che la legge è conforme alla Costituzione.

Forte di tale decisione, il Governo federale fece subito uso del suo potere e in data 8 aprile promulgò un decreto che impone a tutti i contribuenti della Nuova Galles del Sud di pagare le imposte sul reddito al Tesoro federale.

Questo decreto prevede anche che il pagamento, effettuato nelle mani di agenti federali, liberi i contribuenti da ogni obbligo verso il Tesoro di Stato della Nuova Galles del Sud. E come non bastasse, il decreto dice ancora che ogni pagamento fatto alle Autorità di tale Stato non solo non libererà il contribuente dal suo impegno, ma lo farà incorrere in una multa fortissima.

Contemporaneamente alla pubblicazione del decreto, il Ministro Lyons dichiarava che il Governo federale non aveva alcuna intenzione di imporre restrizioni agli Stati confederati, ma che il fallimento volontario dichiarato dal Gabinetto Lang aveva reso indispensabile tale intervento per la salvezza del credito dell'intera Australia. « Gli Stati che fanno fronte ai loro impegni non hanno da temere alcuna ingerenza da parte del potere federale », ha dichiarato il Ministro Lyons.

Nella faccenda si verificò anche un fatto abbastanza esilarante.

Lang, proprio in questi ultimi giorni, ha fatto cambiare, nottetempo, le serrature degli uffici nei quali sono rinchiusi, a Sidney, i ruoli delle imposte sul reddito, in modo da fermare l'invio delle bollette di pagamento ai contribuenti. Agli impiegati di tali uffici il Ministro Lang ha concesso le ferie per tempo indeterminato.

Le tasse sequestrate

Il Governo federale ha ribattuto immediatamente, per mezzo di un nuovo decreto, secondo il quale il provento di tutte le tasse di Stato sulle corse e gli spettacoli, come sulle ferrovie e tramvie (servizi di Stato) della Nuova Galles del Sud viene percepito a favore della Confederazione. Inoltre tutte le Banche con sede a Sidney e a Melbourne sono state invitate a versare al Tesoro federale tutte le attività che detenevano per conto dello Stato in fallimento.

E' superfluo far rilevare l'eccezionale gravità di quest'ultima misura adottata dal Ministro Lyons.

Secondo dispacci pervenuti da Londra, i giuristi ufficiali del Governo centrale hanno dichiarato che tale provvedimento è pienamente conforme alla legge.

Le cose sono arrivate a tal segno che si prevede abbia luogo presto un procedimento giudiziario contro il ribelle Lang, e taluni non esitano ad asserire che ciò è imminente il suo arresto. Il fatto si è che, intanto, le misure draconiane del Governo federale non lo hanno fatto recedere di un passo. Egli ha disposto che i proventi delle ferrovie non siano più depositati in Banca, ma portati, sotto scorta armata, al Ministero delle Finanze a Sidney. Ed ecco una sua significativa dichiarazione di questi ultimi giorni:

« Ciò che mi si rimprovera lo si può rinfacciare ai dirigenti della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio, della Germania e della Russia. Coloro che hanno vinto la guerra e coloro che l'hanno perduta sono ugualmente nell'impossibilità di pagare i loro debiti. Solo l'Australia opprime il suo popolo per obbligarlo ad esosi ed impossibili pagamenti ».

J. R.

GLI INCONTRI GINEVRINI

Un colloquio di Grandi con MacDonald

Ginevra, 14 sera.

Stamane il Ministro degli Esteri italiano on. Grandi ha avuto all'Hôtel Beaurivage un primo incontro con il Premier britannico on. MacDonald e con il Ministro degli Esteri sir John Simon. Le conversazioni tra il Ministro degli Esteri italiano e il Premier britannico continueranno anche nel pomeriggio.

Nuove condizioni per la concessione di crediti ai varii Paesi

Basilea, 14 sera.

I banchieri qui riuniti per la Banca Internazionale dei pagamenti hanno ieri discusso gli aspetti e le difficoltà della ricostruzione finanziaria europea. A quanto si assicura, essi sono venuti nella determinazione che nel caso la Conferenza di Losanna porti ad una soluzione nuova delle riparazioni, la Banca patrocinerà una revisione delle condizioni attuali per le concessioni di prestiti ai varii Paesi (riferendosi ai prestiti già concessi oltre che da concedersi) per adeguarle alla capacità di pagamento delle Nazioni debitrici.

Si annuncia ufficialmente che le trattative fra il Governo austriaco e il Comitato dei creditori stranieri della *Credit Anstalt*, sono state interrotte. Il Cancelliere dottor L. Dollfus ha presentato ai rappresentanti dei creditori esteri la proposta formale del Governo di convertire il debito attuale della Banca in debito di Stato, rimborsabile in un quarantennio nella misura di cinque milioni di scellini nei primi dieci anni e di 12 milioni di scellini per altri 30 anni.

La situazione cilena e le capitolazioni degli Stati Uniti

New York, 14 sera.

Secondo il corrispondente del *New York Times* da Washington, la situazione al Cile a causa delle inquietudini alla Casa Bianca.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Santiago è stato autorizzato a fare, in caso di necessità, le dovute rimostranze a quel Governo.

OSSERVATORIO

N. 13

Otto giorni or sono a Berlino, il vincitore d'una corsa, già prossimo al traguardo, v. è arrivo all'ultima curva. La automobile era segnata col N. 13.

Nel corso del '32 due corridori americani sono stati vittime del numero fatale ed anche al conte Maretti, caduto durante la coppa Florio, era toccato in sorte il 13.

Gli americani, i tedeschi e gli italiani hanno abolito questa cifra nelle competizioni sportive.

Ma il 13 è un numero bizzarro, pare porti la jettatura agli automobilisti e fortuna agli aviatori.

13 luglio 1913 l'aviatore Letort compiva il primo viaggio senza scalo Parigi-Berlino;

13 giugno 1919 ad Alcock e Brown riusciva il volo miracoloso tra Terranova e le coste irlandesi;

13 aprile 1928 il capitano Kelly raggiungeva in primo volo le coste degli S. U. partendo dall'Europa.

Come regolarsi allora? Si tratta di un problema difficile ed ancora irrisolto, bisogna limitarsi alla documentazione.

Il celebre banchiere Rosenstein si illudeva che il 13 gli portasse fortuna; infatti un 13 annegò nella Manica cadendo dal yatch.

Ivar Kreuger scrisse nelle sue note: il 13 ho sempre concluso i più importanti affari, si uccise un giorno 12 perchè il tempo premeva, non gli fu possibile attendere altre 24 ore.

Anche questa nota doveva comparire ieri: 13 giugno, ma poi per prudenza l'ho rinviata d'un giorno.

Non perchè io creda ai siano numeri cabalistici o da iettatura, ma agisca di fronte a questi misteri come quei massoni che alla soglia della morte si riconciliano con Dio pensando: non si sa mai.

Un elementare prudenza, non un atto di fede.

Remo.

Importante seduta del Consiglio dei Ministri

Una radicale riorganizzazione delle Borse

e la totale elettrificazione delle linee ferroviarie piemontesi

Oltre due miliardi, prelevati sull'incasso dell'emissione dei B. N. destinati ad opere pubbliche

Roma, 14 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, accettuati gli onorevoli Grandi e Giuliano assenti per ragioni proprie al loro ufficio e del Segretario del Partito, Segretario on. Giunta.

Tra l'altro, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto che concerne la facoltà al Governatore della Tripolitania e Cirenaica di sospendere procedimenti penali e l'esecuzione di condanne. In conseguenza delle numerose sottomissioni di ribelli avvenute in Cirenaica dopo la cattura di Omar el Muktar e il rientro di fuorusciti libici si è reso necessario per ragioni di opportunità politica di riconcedere al Governatore della Tripolitania e Cirenaica per un determinato periodo la facoltà di sospendere i procedimenti penali e l'esecuzione delle condanne a carico di indigeni ribelli presentatisi spontaneamente entro il 31 dicembre 1930.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste è stato deliberato uno schema di regio decreto che integra e modifica le disposizioni legislative sulla bonifica integrale.

Assolvendo l'impegno assunto nella recente discussione del bilancio dinnanzi alla Camera dei Deputati il Ministro delle Finanze ha presentato al Consiglio dei Ministri e questo ha approvato un decreto legge contenente una serie di disposizioni concernenti le Borse. Tali disposizioni riguardano principalmente la riorganizzazione e l'ordinamento interno delle Borse con la ricostituzione dei Sindacati; una nuova sistemazione e integrazione delle cauzioni e delle garanzie delle operazioni compiute dagli agenti di cambio, venendo soppresso l'attuale fondo di garanzia che appariva ormai non più rispondente nè alla realtà delle cose nè alle esigenze del mercato e venendo pure precisati taluni importanti punti ora controversi, delle disposizioni in vigore; una più rigida disciplina delle funzioni degli agenti di cambio per richiamarli alle loro vere funzioni di intermediari; la cessazione di talune situazioni anormali che eccezionalmente, si erano venute costituendo in qualche Borsa a proposito di Banche e conseguente esclusiva riserva delle grida agli agenti di cambio, con facoltà per altro alle Banche aventi un capitale di almeno cento milioni di lire di avere nel recinto riservato un proprio rappresentatore. Infine il riordinamento del diritto di sconto.

Il Ministro delle Finanze si riserva poi di presentare uno schema di disegno di legge per addivenire al testo unico delle disposizioni concernenti le Borse.

Successivamente su proposta dello stesso Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato l'assegnazione di milioni 800 all'Istituto di Liquidazioni in diminuzione del debito dell'Istituto stesso verso la Banca d'Italia. Questa assegnazione viene prelevata dai proventi dell'emissione di 4 miliardi di Buoni novennali. Dei detti 4 miliardi milioni 836 di Buoni sono stati emessi in commutazione di altrettanti Buoni del 1932; e milioni 3164 sono stati sottoscritti in contanti. Queste sottoscrizioni al tasso di 97 danno un incasso di milioni 3069 e poichè per il rimborso dei rimanenti Buoni del 1932 in circolazione occorrono milioni 70 resta un incasso netto di milioni 2999.

Con provvedimento già emesso sono stati assegnati milioni 50 all'Acquedotto pugliese, 94 alla « direttissima » Bologna-Firenze e alla Piacenza-Cremona; 106 ai danni del terremoto e danni di guerra; 750 ad opere pubbliche straordinarie; in totale 1 miliardo.

Aggiungendovi milioni 800 per l'Istituto delle liquidazioni e milioni 250 per altre opere pubbliche, si ha un complesso di milioni 2050 per spese da affrontarsi col ricavo del prestito. Sull'entrata in contanti di milioni 2999 restano disponibili milioni 449 che al netto delle spese di emissione ammonano a parziale copertura del fabbisogno di cassa dipendente dal *deficit* della gestione di bilancio.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato interessanti provvedimenti riguardanti lavori pubblici. In seguito ha deciso di addivenire alla ulteriore elettrificazione delle principali linee ferroviarie.

I piani già predisposti dagli uffici tecnici ed approvati dall'Amministrazione ferroviaria dello Stato comprendono circa 5040 chilometri di linee suddivise in quanto ad esecuzione in tre gruppi.

Il primo gruppo del quale si inizierà l'attuazione entro il prossimo autunno comprende il completamento dell'elettrificazione delle linee piemontesi, della Firenze-Roma, della Roma-Napoli fino a Salerno e di altre linee di minore percorso nella Venezia Giulia e Tridentina. I lavori saranno compiuti in quattro anni.

Infine su proposta del Ministro delle Corporazioni il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di regolamento per l'applicazione della legge 17 marzo 1932 che disciplina i tipi di farine e di pane e uno schema di provvedimento che proroga la facoltà concessa al Ministro delle Corporazioni di disporre la costituzione di Consorzi fra esercenti i varii rami dell'industria siderurgica.

La seduta del Consiglio con cui ha avuto termine la presente sessione è finita alle ore 13,30.

I sistemi funerali dell'aristocrazia Bordonara a Londra

Il processo contro Bovone e compagni al Tribunale Speciale

La losca figura di Francesco Saverio Nitti

affiora quale mandante nella confessione d'un imputato

I criminali dichiarano che la Massoneria francese foraggia la « Concentrazione »

Roma, 14 sera.

Il processo contro Domenico Bovone, gli altri otto emissari della Concentrazione anti-fascista di Parigi, si è iniziato stamane alle 9 dinnanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato presieduto da S. E. il luogotenente generale on. avv. Guido Cristini.

Nell'aula del Tribunale Speciale il pretorio, ove a fianco dei banchi degli avvocati sono stati disposti altri numerosi banchi per la stampa, è occupato da una folla di giornalisti italiani ed esteri. Nelle tribune sopraelevate l'aula si raccoglie numeroso pubblico.

Al banco della difesa hanno preso posto gli avv. difensori: Mario Pittaluga, Leopoldo Marsot, Cesare d'Angelantonio, Carlo Sandrocco.

Alle 9,45 sono introdotti nell'aula i nove imputati: Domenico Bovone; Margherita Biaka; Carlo Emma; Guido Mazzocchi; Faustino Sandri; Pietro Melchi; Ersilio Belloni; Luigi Delfini e Giuseppe Germani.

Domenico Bovone, il principale imputato a cui lo scoppio di una delle bombe che stava confezionando ha asportato il braccio sinistro, ha una fisionomia giovanile, ma civile e volgare.

I fatti per cui costoro sono stati rinviati a giudizio del Tribunale, emergono con precisa chiarezza dalla sentenza della Commissione istruttoria. Sono qui riuniti in uno stesso processo, i rappresentanti di quattro gruppi di criminali (poichè numerosi comparsisti sono tuttora latitanti) che operarono in tempi diversi, ma con una interessante successione cronologica e allo stesso fine, premeditati dagli stessi mandanti.

L'espatrio del Belloni

I processi a carico di tutti costoro sono stati unificati in considerazione che da tutte le risultanze processuali e dalla copiosa documentazione in atti è emerso chiaro che coloro i quali operarono erano legati da un unico intento e agivano sotto le direttive medesime.

Alle 9 precise entrano nell'aula i giudici del Tribunale ed in istante dopo il Presidente del Tribunale stesso, S. E. Cristini. Al banco della pubblica accusa prende posto il P. M. comm. Ingro.

Aperta l'udienza il Presidente, dopo l'appello degli imputati, ordina si esponga la lettura degli atti istruttori, da tali atti risulta che gli imputati, ragguagli, d'altronde, da prove irrefutabili, hanno confessato, taluni con aperto cinismo, altri cercando di attenuare le proprie gravi responsabilità, ma tutti formando assai particolari sul « pactum sceleris » intercorso con i rappresentanti della Concentrazione.

Tutti gli attuali imputati hanno aderito [illegible] che si [illegible] dal [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Panorami industriali

La casa delle navi

(Nostro servizio particolare)

GENOVA-SESTRI, giugno.

Vibra il lavoro a ritmo di febbre, mentre il lusso Genova-San Remo-Cannes, scivola festoso e veloce sotto gli scali, culle delle grandi navi oceaniche.

Viaggiatori e turisti, elegante mosaico internazionale, ammirano e salutano dal canoro parallelepipedo elettrico in curva, questo immenso Cantiere, che al canto dei magli e alla voce dei bravi artieri, va incontro alla perenne sinfonia del mare Ligure.

Un cammino sicuro e fecondo, scavato da una volontà pari all'acciaio, che ogni giorno gli operai vanno incastrando lungo gli scheletri delle loro creature, lo ha allineato fra i primi del mondo.

Le prime navi in ferro

Dal 1846, anno della sua nascita, l'« Ansaldo » ha contato ai migliori stabilimenti navali d'Europa il monopolio delle grandi costruzioni. Dalla nave a vela, sorse qui con linea robusta la corazzata *Sicilia* della potenza di 20.000 HP., che allora (1883) costituiva il più alto esponente della tecnica navale a vapore; e più tardi seguirono i vari miracolosi degli incrociatori *Staffetta* e *Verbano* e del piroscafo *San Gottardo* per la marina mercantile. Presto nell'anno 1886, il Cantiere dovette stirarsi, allungarsi, accrescere il numero dei suoi scali, per lanciare nel Mediterraneo e negli oceani le prime navi in ferro per l'Italia nascente.

Oggi, nonostante uno stasi quinquennale della Guerra e del disordine, il cantiere sta per raggiungere il vertice della perfezione e della completa attività. Questa colossale organizzazione industriale, che forma un vanto invidiabile della nostra Nazione, si dilata per un'area di 126-304 mq., di cui ben 45.000 coperti da moderne officine. In due settori è suddiviso il Cantiere: la zona di levante è riservata alle costruzioni di piccolo tonnellaggio, come esploratori, cacciatorpediniere, sommergibili per la marina militare, a piroscafi misti e prettamente da carico per le flotta mercantile; mentre in quella di ponente sorgono le corazzate, gli incrociatori ed i più grandi transatlantici.

Undici scali, di cui cinque in completa muratura, si allineano in bizzarra geometria, su un rettilineo di 5000 metri. Su questi sorsero dalle menti dei tecnici e dalle braccia dell'artiere la *superdreadnought* Cristoforo Colombo di 31.000 tonnellate (non ultimata però causa si ricorda in seguito alla conferenza di Washington), la più grande motonave del mondo l'*Augustus*, la *dreadnought Giulio Cesare*, i transatlantici *Duilio*, *Roma*, ed i migliori e più veloci cacciatorpediniere della nostra marina militare.

Potenti grù elettriche, del tipo a castello e correnti pure in senso longitudinale, della portata di tre tonnellate e con un braccio di 40 metri, tanto da descrivere una circonferenza del diametro di 80 metri, inquadrano questi lunghi scali. Con molta rapidità e minima fatica degli operai si possono portare sugli alti ponti e sulle tolda degli scafi, in una corsa sola numerose serie di lamiere, una quantità di profilati ed i più pesanti organi di una macchina. Ma man mano che ci addentriamo nel cantiere possiamo ammirare ancora una grande officina, che può lavorare più di 100 tonnellate di ferro giornaliero; uno stabilimento di falegnameria per l'arredamento e ammobigliamento delle navi e due estese officine per fabbri e tubisti, e un moderno impianto per la sincatura degli accessori di bordo e di allestimento.

Notevole ancora e di particolare importanza le due grandi centrali pneumatiche per compressori, con una potenza di 1750 HP capaci di offrire energia a più di 500 utensili. Piccole ferrovie elettriche si insinuano e circondano poi queste moderne officine per giungere agli scafi delle navi. Presso gli uffici tecnici e le sale dei disegnatori vi è la grande sala di tracciamento delle dimensioni di 2400 metri quadrati. Su questa superficie, vengono calcolati in vera grandezza i disegni delle costruzioni, da cui si possono agevolmente ricavare i modelli per le dimensioni e le caratteristiche delle lamiere e profilati, che formano la struttura dello scafo.

« Navigare necesse »

Questo grande cantiere nei suoi ultimi 45 anni di vita, dall'88 a tutto il 1931, ha forgiato le più belle e più potenti unità marinare. Dai suoi piani inclinati si sono proiettati in mare 312 navi, di cui 147 di grande tonnellaggio, per il dislocamento complessivo di tonnellate 737.000 e per una potenza di macchina di circa 1.600.000 HP. A queste cifre iperboliche, per l'attività di un cantiere navale vanno aggiunte, come dimostrazione inequivocabile, le 23 navi fornite alle diverse marine estere per un dislocamento complessivo di tonnellate 56730 e per una potenza di macchina di oltre 196.000 HP.

Non dobbiamo dimenticare però che nell'immediato dopoguerra, il cantiere già sonante di opere e di lavoro per molti anni, subì un periodo di stasi impressionante. Sui lunghi scali, che hanno dato forma e vita alle più belle navi mercantili ed alle più potenti unità belliche, cresceva l'erba dell'abbandono; le imponenti gru arrugginivano e il cantiere languiva vivendo solo più di memorie e di ricordi. La rinascita navale mercantile fu uno dei primi problemi che risolse il Governo fascista. La nostra Marina, è doveroso ricordarlo, fu un tempo, e sappiamo quando, al di sotto delle sue possibilità di sviluppo per tonnellaggio e velocità. Fu la branca che risentì notevolmente del colossale disfacimento economico politico che tutti ricordiamo. Mentre le altre Marine impostavano dei grandi e superbi « Liners » per assicurarsi la miglior flotta oceanica, il naviglio nostro decresceva staticamente, perdendo quella fama e quell'aureola di audacia, che la navigazione velica gli aveva dato in un'epoca romantica. Ma nell'anno X se qualche rinascita è ancora in « potenza » quella navale è completamente in atto.

Il « sempre più per tutti i mari e tutti gli oceani *navigare necesse* » lanciato dal Primo Ministro, il più navale della nuova Europa, per il varo del *Roma*, ci ha portato alle prime posizioni nel campo delle grandi costruzioni navali mercantili. E in pochi anni, con navi e motonavi di medio tonnellaggio scesero l'*Augustus* e il *Rex*, la più veloce nave del mondo.

Accanto a questo naviglio mercantile, che rappresenta la più moderna conquista della tecnica navale si uniscono le costruzioni belliche, rappresentate dal naviglio leggero di superficie, che ha raggiunto il numero di ottantotto unità per la nostra Marina e per quella estere.

Oltre al varo degli antichi e primi incrociatori italiani *Liguria* e *Minerva* ricordiamo la costruzione di dodici cacciatorpediniere della classe « Soldati », undici torpediniere del tipo *Condore* per la Turchia, e del cacciatorpediniere *Lis* portoghese, prima nave costruita in Italia con turbine ad ingranaggi ed inquadrata nella flotta britannica durante il periodo bellico. In epoca più recente, sorse ancora qui il naviglio leggero della classe degli esploratori della velocità di 34 nodi e la classe delle « Fiere » (*Leone*, *Tigre* e *Pantera*), e ancora gli agili cacciatorpediniere di 36 nodi della classe dei *venti Folgori*.

In questi ultimi anni a complemento delle unità belliche varate si costruirono gli esploratori della classe « Condottieri » (*Alberto da Giussano*, *Alberico da Barbiano* e *Bartolomeo Colleoni*) veri levrieri armati sul mare.

Un complesso di tremila operai e di venti ingegneri pianta in questo Cantiere, col braccio e col pensiero, l'incandescenza degli acciai e dei metalli per dare all'Italia la giusta potenza su tutti i mari e su tutti gli oceani del mondo.

Luigi Vozza.

Scontro fra due autotreni

Sedici feriti

Genova, 14 sera.

Alle ore 17,30 di domenica un gravissimo incidente, che avrebbe potuto provocare conseguenze irreparabili, è accaduto sulla guidovia che da Ponte Decimo porta al Santuario della Guardia. Esso è avvenuto in località Cataia, a metà strada della guidovia stessa. Due vetture, una ascendente e una discendente, si sono scontrate e si hanno a deplorare 16 feriti abbastanza gravi. Le vetture hanno riportato avarie con un danno valutato a 10 mila lire. L'incidente sembra dovuto ad una mancata segnalazione o ad un errore di manovra. Sia di fatto che improvvisamente i due convogli si sono trovati l'uno di fronte all'altro e per quanto essi non procedessero che a velocità moderatissima, l'urto è stato inevitabile. Il fatto ha provocato panico e confusione fra i molti passeggeri che affollavano le vetture del Santuario, dove ieri, data la splendida giornata primaverile, si stava dal convegno continuo e continuo di genovesi. Oltre al cozzo delle ferraglie, al precipitare di vetri infranti e alle urla di spavento e di dolore dei feriti, la scena è divenuta impressionante per il fatto che i passeggeri, presi dal panico, si sono dati alla precipitosa ricerca delle porte di uscita dalle vetture, urtandosi e spingendosi l'un l'altro, così da aumentare il numero dei contusi. La linea è rimasta interrotta per oltre due ore.

Frattanto l'incidente veniva segnalato alla stazione dei Carabinieri di Campomorone e da quella caserma partiva subito un sottufficiale con alcuni militi i quali procedevano ad una inchiesta. Si è potuto accertare che responsabile dell'incidente è il conducente dell'automezzo in salita, Luigi Parodi, il quale, appena accaduto l'urto, si allontanava e si presentava stamane alla direzione della guidovia. Egli passando dalla stazione di Cataia non aveva, come è consuetudine, chiesto il via libera per cui avrebbe dovuto fermarsi e attendere che l'autotreno proveniente dal Santuario si fosse instradato sul doppio binario. Lo scontro così era divenuto inevitabile, tanto più che la zona boscosa non permetteva ai due conducenti di scorgersi. I soccorsi ai feriti venivano apprestati di lì a poco con l'effettuazione di un secondo autotreno che provvedeva al trasbordo.

Treni popolari che giungono a Torino

e treni da Torino per Milano e Siena

Torino avrà domenica un eccezionale servizio di treni popolari merce i quali capiterà una considerevole folla di forestieri, provenienti da Milano, da Genova, da Savona e da Venezia Contemporaneamente, mentre i graditi ospiti trascorreranno la giornata domenicale nella nostra città, numerosi torinesi approfitteranno di tre treni popolari approntati dal nostro Compartimento Ferroviario per recarsi a Milano ed a Siena.

La simpatia che i torinesi hanno per la vicina capitale della Lombardia, ha consigliato il Compartimento a stabilire due treni. Il primo « giallo » partirà dalla stazione di P. N. domenica mattina alle ore 5, da Porta Susa alle 5,13, e arriva a Milano alle 7,45. Ritorno: da Milano alle 20,56, arriva a Torino P. S. alle 23,41 e a P. N. alle 23,55.

Treno « azzurro »: parte da P. N. alle 6,15, da P. S. alle 6,28, arriva a Milano alle 8. Ritorno: da Milano alle 21,11, arriva a Torino P. S. alle 23,56 e a P. N. alle 0,10.

La classe di questi due treni è unica e il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di 14 lire.

Il treno per Siena invece, come tutti quelli a lungo percorso, è composto di vetture di 2.a e 3.a classe. Il biglietto di andata e ritorno per la seconda è di lire 55 e per la terza di lire 33. All'attrattiva di una gita in una città così ricca di storia e di bellezza, dove dovunque il forestiero volga l'occhio prova un incomparabile godimento estetico, non possono rimanere indifferenti quei torinesi che non conoscono questo gioiello della toscana. Il treno per Siena parte dalla nostra stazione di P. N. sabato 18, alle ore 22,56, arriva a Pisa alle 5,13 e a Siena 8,22 di domenica mattina. Riparte da Siena alle 22,50 giunge a Pisa alle 1,17 e a Torino alle 7,37 del lunedì.

La vendita dei biglietti si inizia stamane alle ore 8 alla biglietteria della Stazione di P. N. allo sportello N. 20 quelli per Siena, e agli sportelli 21 e 22 gli altri per Milano. I gitanti dei paesi nel raggio di 120 chilometri da Torino, possono partecipare alle gite acquistando i biglietti a riduzione per i treni popolari dalle singole stazioni.

Gli operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio nella testè decorsa settimana dal 5 all'11 giugno sono stati 7357 con un aumento di 3 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: edilizia 2.168; opere stradali 4.175; opere idrauliche 166; servizi tecnici 303; Azienda elettrica 283; Azienda tramvie 483. Sono da aggiungere a questo elenco: 550 operai occupati dalle industrie locali per costruzione di nuove vetture tramviarie per conto del Comune; 382 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali della Molinette, finanziata in gran parte dal Comune e 900 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Per curare il figlio ammalato Una offerta del « Faro »

La famiglia dell'operaio N. G. abitante in via N. Porpora, 30, è composta di padre, madre e due figli: uno di ventitre anni, l'altro di undici. Il più anziano è ammalato di tubercolosi, e da due anni tutti i guadagni di suo padre, che è il solo a lavorare, sono stati inghiottiti nei ripetuti tentativi di curare il figliuolo. Ora il padre lavora solo quattro giorni alla settimana ed ha anche attraversato un periodo di sospensione dal lavoro; quindi le condizioni della povera famiglia sono divenute veramente disperate.

Al disgraziato operaio, il cui caso ci è stato segnalato dall'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Siamo lieti di pubblicare che l'Associazione benefica « Faro », con sede in via Pietro Delpiano, ha offerto L. 200 all'« Opera Buona ». Ringraziamo a nome dei nostri poveri.

Il Convegno degli Ufficiali in congedo

Cinque anni di fervida attività nella relazione della presidenza ai soci

Il reverente omaggio al Re, al Duce, a S. E. Starace

Come abbiamo annunziato, il rapporto dei capi gruppo e capi sezione dell'U.N.U.C.I. indetto da S. E. Starace, rapporto che avrà la durata di tre giorni, ha avuto inizio questa mattina con una prima riunione nelle sale del Circolo Militare in via Assietta 26 bis. Un imponente adunata di ufficiali di tutte le armi, che rappresentano tutte le Provincie e i Comuni d'Italia, fra i quali si contano 28 Ordini Militari di Savoia, 163 medaglie d'argento e 216 medaglie di bronzo al valor militare, 43 mutilati, 324 feriti. 671 ufficiali sono stati presentati al vice-presidente gen. di Corpo d'Armata Boriani, dal gen. di Corpo d'Armata Gatti. Il gen. Boriani ha poi iniziato il rapporto rivolgendo un pensiero di deferente ossequio alla Maestà del Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte, al Capo del Governo, al Ministro della Guerra e a S. E. Starace, Presidente dell'U.N.U.C.I. Ricordata la tradizionale e fraterna ospitalità della popolazione di Torino per i rappresentanti dell'Esercito, il gen. Boriani a nome degli ufficiali ha inviato un saluto al Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, poi con bella improvvisazione ha rievocata la fulgida figura di Giuseppe Garibaldi, nel cui cinquantenario della morte gli ufficiali di tutta Italia si riuniranno per un alto e proficuo lavoro.

Il saluto di S. E. Boriani

S. E. Boriani ha poi rivolto ai generali convenuti il saluto della Presidenza spiegando loro le ragioni che hanno indotto a compiere il primo rapporto che si svolge fuori della Capitale, in Torino, intendendosi con ciò fare omaggio alla Regal città che, per tradizioni dinastiche e militari, può considerarsi la città militare per eccellenza. L'oratore ha soggiunto: « Dopo poco più di cinque anni di vita dell'U.N.U.C.I., mi è stimato opportuno mettere al corrente, a viva voce, i capi gruppi e capi sezione, di quanto sia stato operato silenziosamente e tenacemente per tradurre in atto la volontà del Governo del Re, la quale, mediante il decreto legge 9 dicembre 1926, N. 2555 e la legge 24 dicembre 1928, N. 3242, ha determinato di riunire in un sol fascio le energie sulle quali la Patria può e deve contare ».

L'oratore ha concluso inneggiando al Re e al Duce e ripetuto per tre volte il nome sacro dell'Italia, mentre tutti gli ufficiali in piedi salutavano militarmente.

Il vice-Presidente ha dato quindi incarico al Segretario Generale colonnello gr. uff. D'Alonzo di leggere la relazione sul lavoro compiuto.

Dalla chiara esposizione del valoroso Colonnello s'apprende come l'U.N.U.C.I. la cui Presidenza è in Roma sia ordinata in 97 gruppi corrispondenti alle 92 provincie, al possedimento di Rodi ed alle quattro colonie in Africa. Oltre i gruppi sono costituite 158 sezioni nel territorio del Regno. Le iscrizioni, regolarmente convalidate dopo un lungo e paziente lavoro di selezione — giacchè coloro che risultano indegni dell'onore delle spallina sono rigorosamente eliminati dai ruoli — ammontano a 120.055 ufficiali. La maggior parte di questi hanno obbligo di iscrizione secondo la legge 24 dicembre 1928: altri hanno volontariamente aderito a far parte dell'Unione per il senso di nostalgia che li lega ancora alla vita militare e costituiscono mirabile esempio di disciplina e di cameratismo. Sono quelli che indicano ai giovani la via dell'onore che hanno lodevolmente seguito per lunghi anni al servizio del Re e della Patria.

Un compito importante

Compito precipuo dell'Unione è di provvedere con efficace concorso agli scopi che lo Stato intende perseguire nel campo della preparazione spirituale e tecnica degli ufficiali in congedo. Pertanto, l'Unione si trasforma in potente mezzo alle Autorità militari incaricate di istituire e far funzionare corsi di istruzione invernale; così utili per l'addestramento degli ufficiali in congedo e necessari al fini del loro aggiornamento. Parallelamente all'addestramento tecnico professionale si sviluppa con ogni mezzo lo sport. E così si svolgono gare e campionati in tutti i campi, dal tiro al tennis, dalla scherma allo sci all'equitazione. Completano i corsi di addestramento viaggi di istruzione sui campi di battaglia, nelle colonie, facilitando sensibilmente gli ufficiali che hanno facoltà di condurvi anche persone di famiglia.

Speciale trattazione ha avuto la parte che riguarda l'Opera di Assistenza, che istituita con la legge del 1928 fa parte integrante dell'Unione e ha per iscopo di procurare agli ufficiali in congedo i mezzi per sopperire alle eventuali spese inerenti agli obblighi speciali che loro impone la qualifica di ufficiali e di predisporre quelle facilitazioni che valgano a migliorare la loro condizione.

Il Col. D'Alonzo ha terminata la sua lucida esposizione con un elogio ai capi gruppo e ai capi sezione per l'intelligente opera compiuta con sacrificio personale e spesso a discapito della loro attività professionale nella vita civile, ciò che dimostra quale sentimento l'ufficiale italiano conservi per la Patria che serve in umiltà, con militare disciplina e stile fascista.

Al termine della riunione sono stati inviati da S. E. il gen. Boriani telegrammi attestanti la devozione di tutti gli ufficiali dell'U.N.U.C.I. a S. M. il Re, al Principe di Piemonte al S. E. il Capo del Governo, a S. E. il Ministro della Guerra gen. Gazzera; a S. E. Starace Segretario del Partito e presidente dell'Unione e al Podestà di Torino dottor Paolo Thaon di Revel. Nel pomeriggio gli ufficiali si sono recati a Superga a deporre sulle tombe dei Reali una corona in nome dell'U.N.U.C.I.

Manifestazioni torinesi

Concorso di eleganza infantile

Moda e giocattolo italiani

Numerose affluiscono le iscrizioni al Concorso di eleganza infantile e alle gare sportive che fanno parte della Giornata del Mondo Piccino » indetta dal Comitato delle Manifestazioni Torinesi per il 24 giugno. L'iniziativa è stata accolta da moltissime famiglie con simpatico fervore e assisteremo a tornei di grazia, di abilità e di destrezza, nei quali i piccoli concorrenti, tutti bambini e bambine fra i cinque e i dieci anni, avranno dilettevoli occasioni di mostrare la loro bravura e le loro diverse attitudini. Rammentiamo che le iscrizioni sono sempre aperte ogni giorno non festivo presso la sede del Comitato generale, in Municipio, dalle 16 alle 18. Nessuna limitazione nel numero dei partecipanti e nessuna spesa per iscriversi.

Concorso di eleganza per bimbe e maschietti, gare di automobili a pedale, di gioco al cerchio, di corse con monopattini, notevoli premi ai vincitori, altro artistico premio per il miglior gruppo di almeno sei tra bambini e bambine in costume regionale, un dono a tutti gli iscritti: ecco alcune delle principali attrattive che rendono interessante la giornata. Questa sarà chiusa da uno speciale spettacolo che riprodurrà in parodia una rappresentazione di circo equestre. Sarà un trattenimento spassoso, nuovo nel suo genere, e il pittore Gaido sta già preparando i figurini per i suoi artisti, per i clowns e per i cavallerizzi. Concorso e spettacolo si svolgeranno nel pomeriggio al Lagotto nel Parco del Valentino, in un appropriato recinto allestito con materiali della Casa del Teatro.

La Festa del Mondo Piccino assumerà un particolare significato perchè ad essa mettono capo le varie manifestazioni già in qualche modo dedicate ai ragazzi: sia quella della Moda infantile che, nell'accennato concorso di eleganza, potrà aspirare a lusinghiere classifiche assegnate da una competente e autorevole giuria, sia quella del giocattolo italiano giustamente promossa per valorizzare, anche in questo campo, il prodotto nostro.

Il convegno dopolavoristico

a Orio Canavese

Le modalità pel convegno dopolavoristico a Orio Canavese indetto dal Dopolavoro Provinciale e dalla F.I.E. sono le seguenti:

Ad esso e ai suoi vari concorsi possono partecipare tutte le organizzazioni piemontesi aderenti ai due enti, coi propri gagliardetti, e quanti sono regolarmente iscritti coi loro famigliari. Le adesioni debbono pervenire alla sede del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 75) o al Dopolavoro Provinciali di Asola, Alessandria, Novara, Cuneo e Vercelli entro le ore 19 di venerdì 24 giugno. Numerosi premi per collettività o individuali sono già stati offerti da Ditte (fra cui il Birrificio Wamar, Casa dei Cappelletti, l'Apistica ecc.) e da Enti. Essi saranno assegnati in base al maggior numero di partecipanti (sia complessivamente di tutto il Piemonte come di ogni singola Provincia), ai provenienti dalla maggior distanza, ai costumi, secondo le età (ai più vecchio ed ai più giovane dei presenti), al maggior coro, alla banda meglio organizzata, ai presidenti dei gruppi più numerosi, ai nuclei cicloturistici e motociclistici. Il Comitato ha pure disposto perchè i gitanti trovino una buona organizzazione logistica completante la colazione al sacco.

L'orario pel treno speciale da Torino rimane così fissato: ore 9,40-10 arrivo a Orio Canavese (Candia).

La losca attività di tre usurai

La nuova disposizione del Codice Penale che colpisce severamente l'usura è applicata rigorosamente dalla Questura, la quale persegue attivamente tutti coloro che approfittando della situazione difficile di parecchi commercianti e privati, vogliono lucrare sulle miserie altrui. Di qui un susseguirsi di denuncie alla Procura del Re, la quale, applicando energicamente la legge, rinvia al giudizio del Tribunale i colpevoli di tale reato.

Così, dinanzi alla settima Sezione sono comparsi giorni addietro, per rispondere del reato previsto dall'art. 644 del nuovo Codice i coniugi Ettore Davito fu Ettore, d'anni 44, e Anna Cattaneo fu Francesco, d'anni 52, esercenti una agenzia di affari in via Po; il loro segretario privato Raffaele Levi fu Giuseppe d'anni 43, il sig. Giacomo Rosta d'anni 44, e il sig. Pietro Giucosacco, di anni 56.

I coniugi Davito, a quanto è risultato dal dibattimento, prestavano piccole somme a povera gente, usava rilasciò di cambiali, al mite... interesse del 120 per cento all'anno; a molti loro clienti richiedevano anche la consegna, a titolo di pegno, di oggetti d'oro o di valsiario. I loro affari prosperavano, specie per l'attiva opera svolta dal Levi, il quale aveva saputo introdursi abilmente in certe famiglie, conoscerne i bisogni e senza pietà sfruttare talune dolorose situazioni.

Il Rosta avrebbe servito da intermediario tra alcuni danneggiati e il Davito, in quanto che avrebbe fatto mutuare dai proprietari dell'agenzia a certi Fracchia e Maino rispettivamente la somma di lire duemila e settemila; inoltre avrebbe fatto prestare dal Giucosacco allo stesso Fracchia la somma di L. dodicimila all'interesse mensile del 20 per cento. Per tale sua prestazione il Davito avrebbe preteso dai suoi clienti un compenso ritenuto dall'accusa eccessivo.

All'udienza è stata una lunga teoria di parti lese, le quali hanno concordemente riferito a quali strozzinesche condizioni i coniugi Davito prestassero loro le piccole somme di cui necessitavano e soprattutto hanno messo in giusta luce la losca attività del Levi, sul cui certificato penale risultano diverse condanne per truffa ed appropriazione indebita. I tre principali imputati hanno ascoltato, senza reagire, i loquaci sfoghi delle loro vittime che hanno messo a nudo il loro malvagio animo: il Rosta e il Giucosacco, invece, hanno protestato la loro innocenza asserendo di aver trattato un affare moralissimo, ad un tasso di interesse, al momento attuale, tutt'altro che elevato.

Esaurito, nell'udienza del 10 l'esame testimoniale, il dibattimento è stato rinviato al 'oggi per la discussione. Hanno parlato gli avvocati Enrico Cavaglià e Regis per il Giucosacco, l'avv. Maccari per il Rosta, l'avv. Dal Fiume per il Levi, l'avv. Bertetti per la Cattaneo-Davito, gli avv. Viancini e Martoglio per il Davito.

Il rappresentante del Pubblico Ministero, avv. cav. Sacardote, ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna per il Davito a un anno e quattro mesi di reclusione e a lire tremila di multa; la Cattaneo ad un anno di reclusione e lire ottomila di multa; il Levi a nove mesi di reclusione e ottomila lire di multa; il Rosta a sei mesi di reclusione e il Giucosacco a quattro mesi di reclusione e quattromila lire di multa.

Il Tribunale (pres. cav. Eder, giudici cav. Antonelli e cav. Cornaro, uditori cav. uff. Luotto) ha condannato Ettore Davito e Anna Cattaneo a mesi otto di reclusione e lire duemila di multa; Raffaele Levi a mesi quattro e lire 1600 di multa, quali colpevoli di usura continuata. Ha assolto il Rosta ed il Giucosacco perchè il fatto non costituisce reato.

Violenta scontro fra due automobili

Questa notte all'una e mezza circa ha avuto luogo uno scontro tra due automobili che per un fortunato caso non ha avuto gravi conseguenze.

Provenienti da via XX Settembre e dirette verso la Stazione giungeva una Fiat 505 pilotata dal sig. Oscar Ragarno quando, mentre attraversava il crocicchio da via Santa Teresa, veniva investita da una Citroen proveniente dalla via Santa Teresa stessa. L'urto deve essere stato violentissimo; infatti la macchina investita è stata proiettata contro l'angolo della casa di fronte e capovolta sul marciapiede. La macchina investitrice era pilotata dal sig. Luigi Monticone, viaggiatore di commercio. Nell'incidente il Ragarno ha riportato una ferita al braccio.

L'arresto di un ladro di gallina

L'altra notte verso le ore 2,15 il controllore dell'Istituto « Cittadini dell'Ordine » signor Giacomo Brusa, transitava in via Germanasca, quando, giunto all'angolo di via Veneaca scorse un individuo, il quale avvicinatosi al portone di una casa, dopo aver fatto un segnale con la voce a sè allontanava recando con sè due biciclette.

Il milite si dirigeva subito verso detta località, e giungeva così davanti alla casa n. 12, il cui portone era aperto. Entratovi scorse nel cortile un individuo con un sacco sulle spalle. Il Bruna impugnò la rivoltella e, senza permettere all'individuo di calarsi la scarpe che si era tolto, lo ammanettò e lo tradusse al vicino Commissariato di P. S. di San Paolo.

Qui l'arrestato venne identificato per tale Filippo Vaudetto fu Giovanni, di 26 anni, senza fissa dimora.

L'asta del « Faro »

L'esposizione dei doni

Tutti gli oggetti artistici destinati all'asta benefica del « Faro » saranno esposti, a cominciare da domani, al Palazzo del Giornale, ove la sera di giovedì 16 corrente sarà bandita la vendita.

Chiuso l'inventario, si è iniziato nel felicemente il trasporto della preziosa merce che, nella giornata di oggi sarà definitivamente ammassata nella sua nuova ed ultima sede. Hanno fatto la loro comparsa, nei locali del « Faro », alcuni manichini di cera, in attesa di quelli in carne ed ossa, per la presentazione delle « toilettes » per signora. In questi due giorni che ancora ci separano dall'avvenimento, ansiosamente atteso dalla cittadinanza, il programma normale delle manifestazioni non subirà ritardi o soste di sorta. Nel pomeriggio si svolgeranno le prove di una rivista che deve andare in scena al Teatro della Moda e la sera si balierà.

L'asta, che tanto ha fatto parlare di sè in questi ultimi giorni, s'annunzia singolarmente ricca d'impreviti, vuoi per la dovizia d'oggetti messi in vendita, vuoi per l'intervento, come bazzicori, di personalità note e care al pubblico. Nè su questo punto ci sarebbe consentito dir di più, oggi... Pubblicheremo in tempo utile il programma particolareggiato della manifestazione.

Seguendo la Cronaca

SARTINE TORINESI

Si può e si deve fare l'elogio della sartina, scriveva, fin da un secolo fa Alfredo de Musset, narrando le gaie d'amore e di grazia della sua Mimì Pinson, sartina tipo 1830, gaia e malinconica insieme, autentica eroina romantica. Anche a Torino, allora, le sartine erano romantiche e agucchiavano soletti nella cornice della loro finestrella fiorita di geranii, alzando ogni tanto la testina lieggiadrita dalla cuffietta di pizzo a guardare il volo delle rondini. Molte dame eleganti, scendendo dalla diligenza che veniva di lontano, si fermavano qui, dov'era fama che la Moda, questa dea volubile quanto adorata, vi giungesse prima che nelle altre città d'Italia e vi sostasse a dare i suoi responsi senza appello. Quando quelle signore tornavano alle loro case, venivano le amiche ad ammirare; ed loro occhialeto non sfuggiva nulla, nè il taglio sapiente, nè la stoffa ricca, nè le innumerevoli balze, nè le cuciture impeccabili. Si estasiavano concludendo: « Si vede subito che l'abito è opera di una sarta di Torino!... ».

Molti anni sono passati d'allora e il primato di eleganza della nostra città in tutto questo tempo non ha fatto che affermarsi e imporsi sempre più.

Per tutta Italia la sartina torinese fu sempre non solo simbolo di grazia, personificazione della giovinezza briosa e sentimentale, ma anche esempio intrattabile di buon gusto, d'intelligenza, di laboriosità e di volontà ardente di riuscita.

E anche ora, in quest'epoca in cui la vita moderna colla sua esigenze rende più vive le competizioni, più intenso lo slancio industriale, più audace la visione del futuro, il rivale inesauribile della gradazione artistica dell'eleganza femminile, è pur sempre qui, in Torino, come al tempo in cui i figurini arrivavano con le diligenze. Qui nascono e crescono, in maggior numero che altrove, queste creature alacri e garrule, che hanno nel sangue l'istinto dell'eleganza, degne discendenti di quelle sarte famose e ormai lontane nel tempo, abili e fantasiose, che diedero per le prime alla nobera città, le scettro dell'industria della Moda. E' un dono della natura, un privilegio concesso dal destino e che rende più probabile qui che altrove la scoperta della sarta nata, cioè di quella che, dotata di maggior immaginazione, di un colpo d'occhio più sicuro, è capace di trovare il dettaglio, d'inventare la foggia che fa di un abito di donna una vera creazione e che corre l'Italia col nome scintillante, lusinghiero e pieno di promesse di « novità ».

Sartine torinesi... Sono moderne adesso e sportive e su alzano il visetto arguto e dolce a guardare in su a per seguire non solo il volo delle rondini, ma anche quello degli aeroplani. Ma sempre, come un tempo, coll'amore al lavoro, la passione del vestito bello che altre portarà, hanno lo spirito di sacrificio e la ricchezza del sentimento. E', oltre al resto, questa loro indole gentile che fa di esse l'anima e la poesia dell'industria torinese.

Il grande successo della brillante manifestazione della Moda italiana che si è avuto qui nei giorni scorsi non è stato in gran parte frutto dell'opera meravigliosa di quest'esercito rosso, di questa popolazione femminile industriosa e geniale? Un grande sciame di queste animatrici della moda appartiene alla « Mervelleuse », alveare costantemente in azione ed esempio luminoso di quanto si può fare in Italia facendo leva sulle proprie forze.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante; t. 61-960. Trams 7,2,16,15,21.

MOBILI — Nuovi ribassi

Fabbrica via Issiglio 30 ang. Mongin evro 92. Grande esposizione 120 camere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: « Tre rose disparì » di Denys Amiel.

MICHELOTTI (Comp. Riabilia di Torino). — Ore 21,15: « Mirra Norma... » di G. Dec. Vetti.

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « L'eredità dello zio », brillantissima.

CAVI: Pumba, 7; Lesioni; 17 e 21: Danza.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

PADOVA VALENTINO: Ore 21: Danze.

« IL FARO ». — Mostra d'arte. Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per asta benefica.

MOSTRA DELLA MODA E DELL'ARREDAMENTO (Palazzo del Giornale), Valentino: Aperta dalle 10 alle 24. Alle ore 21, sesima presentazione modelli costumi da spiaggia e pigiama. Serata in onore degli ufficiali in congedo.

20.a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: Ultimo addio. Prezzi L. 6 e L. 4.

VITTORIA: Casa degli amanti. L. 5 e L. 3.

ITALIA: Valzer viennese. L. 3,70 e L. 1,50.

SPLENDOR: Papà Gambalunga. J. Gaynor. Prezzi estivi: Poltrona L. 2, Valida rid.

IDEAL: «Morte a 500 » e «Sul transatlantico».

ALPI: Segretaria privata. Marlai, Tolana.

STATUTO: Fantasma di Parigi. J. Gilbert.

BORSA: « Passione cosacca ». Law, Tibbett.

PRINCIPE: « Perchè no? » e Varietà.

MAFFEI: «Notte rossa». Varietà: dolcetti.

AMBROGIO: «Film guardiani». Pinocchio, «Nel paese dell'oro» e «Giornale Fox».

I divertimenti

Victor Mc. Laglen e Mona Maris

da domani allo Statuto nel divertentissimo film: *Il gallo della Chiocca*.

Oggi ultime del *Fantasma di Parigi*.

« Passione cosacca » al BORSA'

con Law, Tibbett, Grace Moore. Prezzi programma: *Giornale dell'Aria* e *Rotocalco*.

CINEPALAZZO

L'INDIANNATRICE con Lily Damita

L'asta benefica del " Faro „

Alcuni fra i doni più significativi. A sinistra: un prezioso mobiletto d'ebano, intarsiato d'avorio, dono di donna Clara Agnelli-Rossi. — Al centro: l'elica con la quale il motonauta Dacco battè il record mondiale di velocità su Km. 84.650, a Gardone, il 2 aprile 1931 (IX). Fu quello il primo record mondiale battuto con motore italiano. — A destra: l'orologio da tavolino donato dal Duca di Spoleto. Al posto delle cifre ha una frase d'augurio: « dolci ore ». — All'estrema destra: un grazioplasmo centro da tavola per fiori, dono di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo.

Un terribile sogno

— La coerenza non è che la mancanza di coraggio per dichiarare che si ha cambiato d'opinione — pensò il professore di filosofia Massimo Del Grande — ma io voglio essere coerente. E poichè ho dichiarato che, dal mio punto di vista, il suicidio è il più puro atto filosofico, così mi uccido.

Detto fatto. Prese una rivoltella, ne appoggiò la canna contro il secondo spazio intercostale sinistro e sparò.

***

Sotto la sua terra fresca egli stava pensando ai casi suoi, quando sentì battere sulla pietra tombale provvisoria. Trasalì e tese l'orecchio. Il battito si ripetè. Allora balzò a sedere e gridò: — Chi è?

Rispose una voce sconosciuta ma austera e autoritaria. — Sono io, professore!...

Massimo si adirò. — Io chi?... Tutti quelli che bussano dicono — sono io —... Non trova che sarebbe conveniente dire nome e cognome?...

La voce autoritaria si fece mellifiua. Rispose — Non si adiri professore... E' la società che la reclama!...

Massimo si stropicciò gli occhi che erano bluastri e gonfi per la perforazione del cervello e replicò. — La società è una specie di luogo pubblico in cui tutti si credono in diritto di sputare. Io non ho nessuna voglia di sputare. D'altronde sono morto...

Di fuori, anzi dal di sopra giunse una risata stridula e chioccia. La voce di poc'anzi s'abbassò ad alitare sulla pietra provvisoria e mormorò in tono persuasivo — Se proprio lei crede di essere morto s'inganna professore!... La morte non esiste... Non sente che anche in lei comincia il solito processo di trasformazione? Prima vermicini, poi crisalidette, indi farfalluccie... Fra poco lei non sarà più il professore Massimo Del Grande ma una molteplice quantità di vezzose farfallette.

A Massimo venne in mente la vispa Teresa e si mise a ridere. Disse — Io desidererei che fosse finita... Rispose la voce — Sì. E' finita. Ma ora ne comincia un'altra. Bisogna assuefarsi agli usi ed ai costumi... Sù professore: i soci del recinto la reclamano... Apra: la prego!...

Allora Massimo comprese che era necessario fare buon viso a cattiva sorte ed aprì. Disse uscendo fuori — Eccomi!... Vi prego, però, di non parlarmi di filosofia... — E fece per prendere il lenzuolo.

Ma il presidente del recinto, che era quegli che aveva fino allora parlato, gli fermò il gesto — Lasci pure il suo mantello; — disse — tanto è una splendida notte — E mostrò l'aere notturno nebbioso e plumbeo.

— Infatti!... — rispose Massimo che non sentiva voglia di discutere — E' una splendida notte... — Intanto il presidente aveva cominciata la presentazione dei suoi accoliti: Il cav. Ambrogio Perego, il rag. Alfonso Trentatrè, il geometra Decimillimetri, il sig. Napoleone Fritti...

Il signor Napoleone Fritti aveva una faccia ben conservata. Massimo si sentì in dovere di dirglielo — Lei porta bene i suoi anni, signor Napoleone... Scusi: quanti ne ha?...

— Ho un mese — rispose l'interrogato.

— Un mese? — ripetè Massimo credendo ad una burla.

— Sì, un mese — confermò il presidente — Come lei ha due giorni, come il cav. Perego ha sei mesi, come io ho cinque anni. L'età comincia a decorrere dal giorno di quella trasformazione che quelli dell'altro mondo chiamano morte. E' semplice?

— Semplicissimo — fece Massimo — E quando finisce?

Il presidente fece un gesto con le braccia, mormorò: — Finisce quando ricomincia.

Intanto, passo passo, erano giunti presso un gran salice piangente. All'ombra di esso erano raccolti, in gentile colloquio, alcune dame. La marchesa Vittoria Del Grasso teneva cattedra e raccontava piacevolmente alcuni episodi della vita intima dell'ultimo re. Le altre dame l'ascoltavano visibilmente allietate ed intanto sorbivano il tè entro quei calici che servono per i lumini a sgranocchiando *bonbons* di lacrime di cera. Nell'atto di sorbire e di sgranocchiare le loro mandibole si muovevano vezzosamente e biancheggiavano lietamente.

Un po' discosta dalle altre stava la contessina Dolores De Cordis. Si specchiava in una scheggia di marmo lucido e si «faceva» il quarto di labbro che le era rimasto.

La baronessa Fiorenza Del Lungo la guardava con l'occhialetto e sussurrava all'orecchio della principessa Domitilla Fortinpace: — Che civetta quella De Cordis!... Dicono che sia tisica!...

— Dame!... — esclamò il presidente inchinandosi e presentando Massimo. — Ecco il professore Del Grande, gloria e vanto della nostra filosofia.

Massimo s'inchinò e nel chinarsi sentì un forte dolore alle giunture. Pensò: — Come si vede che non sono abituato a fare il servitore!... Io servo soltanto le mie idee... Perciò è come se servissi nessuno.

Disse il Presidente: — Le signore qui presenti sono infervorate di lei, caro professore...

— Troppo buone — soggiunse Massimo notando che le signore erano anche infervorate dell'allacciatura dei suoi calzoni. E girando lo sguardo vide, poggiato contro il tronco del salice, uno scheletro che scriveva rapidamente sul *notes*. Chiese al Presidente: — Scusi, commendatore: chi è quello là?

Rispose il commendatore: — E' Armando Misturini Girella... Il *reporter* che tiene la rubrica degli avvenimenti mondani. Se lo tenga buono...

Pensò Massimo: «Sarà un imbecille... E' soprattutto necessario tenersi buoni quelli...».

E ossequiate le dame che gli diedero chi le falangi, chi le falangine, chi le falangette da baciare, pregò il commendatore di continuare la visita del recinto.

Nel frattempo la notte si era fatta ancor più buia e la nebbia si era addensata. I lumini e le lampade formicolavano gialle nel nero. I marmi biancheggiavano e così pure il muro di cinta.

Era uno spettacolo fantastico. Massimo guardava incuriosito ed aveva l'impressione di essere in un famoso *tabarin* parigino. Onde (u preso dalla solita malinconia che lo invadeva fra la gente che si diverte, e disse al commendatore: — Andiamo dove non c'è troppa folla.

In silenzio giunsero davanti ad un cancello dal quale si vedeva la campagna circostante. — Vede? — disse il presidente. — Noi non siamo divisi da loro, ma loro sono divisi da noi.

Massimo pensò profondamente. — Infatti — rispose. — E' questione di punti di vista. — E sentì un dubbio forte a proposito dei suoi principii filosofici.

Alla svolta di un viale incontrarono un gruppo di scheletri che facevano le esercitazioni militari. Poco discosto dal gruppo stava un tizio piantato sulle gambe divaricate; come su un accento circonflesso. Osservava le manovre ed aveva un cipiglio durissimo. Pareva volesse schiacciare noci con le palpebre.

Il commendatore salutò ed il tizio portò rapidamente la mano alla fronte in atto di saluto militare. Ma nell'atto troppo brusco una mano gli si staccò dal braccio ed egli si chinò a raccattarla con l'altra tirando una bestemmia.

Disse il presidente: — E' il generale X. Y.

Chiese Massimo: — E quella gente che comanda?

Rispose il commendatore: — Dei fessi che io prendono sul serio.

Pensò Massimo: — Già!... Tutti coloro che prendono sul serio i nostri antagonisti non possono che essere dei fessi...

Intanto erano giunti presso una cappella cosidetta di famiglia. Era sfarzosamente illuminata e mostrava le pareti dell'ingresso elegantemente foderate di mattonelle.

Chiese Massimo: — Che c'è lì?

Il commendatore strizzò l'occhio. Massimo capì e si mise a ridere. Propose: — Andiamo?... — Il presidente fece l'offeso. — Io non ci vengo...

— Soggiunse Massimo: — E' sposato lei?... — Ma poi, guardando il presidente, s'accorse che non aveva più addosso neppure un briciolo di carne. Allora pensò: — Ecco che cos'è la morale!...

Si rimisero in cammino e imboccarono un viale cosparso di povere croci di ferro. In fondo a quel viale c'era una adunanza. Una voce ne proveniva che concionava così: — Il generale X. Y. sta facendo le esercitazioni militari. Dobbiamo impedirgli ch'egli faccia la guerra. Perciò uccidiamolo...

Pensò Massimo: — E questa che cos'è?... — E tacque.

Disse il commendatore pregandolo per un braccio: — Torniamo indietro!... Quei cretini che non credono alla patria sono capaci, in nome del loro ideale di non patria, di farsi accoppare come cani.

Ma Massimo s'interessava assai a quegli spettacoli. Soggiunse: — Voglio andare a vedere... Lei non viene? — Rispose il presidente: — No per prudenza.

Fece Massimo fra sè: — In se stessi la prudenza è prudenza... Negli altri è vigliaccheria... — E proseguì da solo.

Appena giunto presso la folla gridò rivolgendosi all'oratore che era Libero Pensieri: — Domando la parola!...

Libero Pensieri smise di concionare e chiese: — Chi sei tu?

Rispose Massimo: — Io sono quello che ero. Se non fossi quello che ero non sarei qui. Quindi ho il diritto di parlare.

Soggiunse il tribuno: — Se tu sei quello che eri non puoi essere quello che siamo. Perciò vattene...

Massimo non seppe che rispondere. Pensò: — Quella gente non capisce Pirandello. — E s'avviò verso un altro «campo».

Era il campo dei bambini. Una specie di pietà strinse il cuore di Massimo. Di pietà e di sgomento. Quegli esserini assomigliavano a scimmiette. Di esse avevano i movimenti e gli atteggiamenti.

Pensò fermandosi a guardarli: — Ecco...: tramutarmi in farfalla non mi dispiace... Ma in scimmia, non foss'altro che per non dare ragione a quell'imbecille del collega Darwin, mi dispiacerebbe proprio...

A questo punto s'accorse che i fanciulli avevano smesso di giocare e lo guardavano attentamente con un sorriso di compatimento. Si chiese allarmato — ch'io abbia l'aspetto di una scimmia?... — E pensando ad Einstein si allontanò di corsa.

Intanto la nebbia si era assai diradata e, nel cielo, qua e là, si scorgeva qualche stella. Disse Massimo fra sè: — Ecco i vantaggi degli scapoli... Poter rientrare a qualunque ora senza sentire delle insolenze da una moglie...

Ragionando così si avviò verso un determinato punto del recinto, credendo che la sua tomba fosse in quei paraggi. Ma presto s'accorse di avere sbagliato. Allora, per avere informazioni, s'avvicinò ad un individuo che scoprì rannicchiato dietro una grossa colonna. Ma quegli, per tutta risposta, fece un gesto minaccioso e disse: — Bada che io sono un ladro!

Rispose Massimo stupito: — Scusi!... E chi le ha detto che lei è un ladro?...

Quegli allora avanzò ed aggiunse: — T'avevo preso per un poliziotto. A quest'ora cominciano a girare. Fanno come quelli che vuotano le cloache... Il mondo, del resto, è diviso in due categorie: la prima si occupa di empire le cloache, la seconda di svuotarle.

Massimo si mise a ridere benchè si sentisse triste e sentenziò: — Tu sei una persona intelligente...

Rispose quell'altro: — Quindi sono un ladro...

Massimo non si stupì e gli porse la mano dicendogli: — Se lei ha il coraggio di dichiarare che è un ladro vuol dire che è una persona onesta. Lei non mi colpirà mai alle spalle perciò la prego di accompagnarmi alla tomba...

Rispose il ladro non ladro: Io ti accompagno ma tu mi hai offeso... Sì offeso! perchè riconoscendo la mia sincerità nella mia dichiarazione di essere un ladro hai voluto paragonarmi ad una persona onesta. Perciò hai escluso che la vera persona onesta sia io...

Massimo rimase assai stupito di questo ragionamento e cercò di dir qualcosa. Ma l'altro glie lo impedì, vibrandogli una coltellata. Dopodichè si dileguò di corsa.

Massimo disteso per terra pensava: Ecco! Se a un uomo dichiari che lo stimi galantuomo lo offendi. Se gli dici che è un ladro lo offendi ancora. Il ladro non vuol essere ladro ma non vuole sentirsi chiamare galantuomo... Il galantuomo vuole essere tale ma se glie lo dici due volte s'offende. Vorrebbe essere un poco galantuomo ed un poco ladro... Cioè: il contrario... Mah! Non ci capisco... Intanto io sono qui per terra e non so se sono morto o vivo. Prima mi pareva di essere morto ed ero vivo. Questa coltellata, quindi, deve avermi risuscitato. Ma se fossi risuscitato non sarei per terra. Quindi sono morto... Ma se fossi morto come potrei ragionare? Invece ragiono. Quindi: o sono vivo due volte o sono morto due volte... Ma se sono morto due volte è segno che non si muore mai; o che si è sempre morti! Dunque: vivo o morto?...

E continuò a pensare.

***

Poco dopo si svegliò. Disse al medico: — Ho fatto un sogno terribile.

Rispose il medico: — Infatti deliravi.

Chiese Massimo: — Morirò?...

Rispose il cerusico: — No. Il proiettile è stato davvero miracoloso. Ha sfiorato il lato interno delle coste ed è uscito di qui...

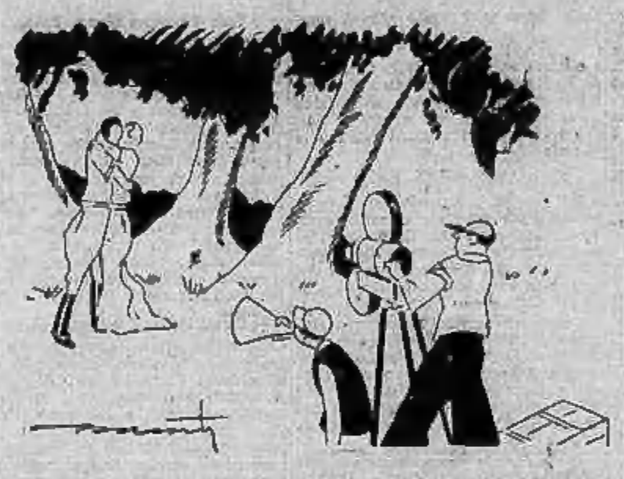
Aggiunse Massimo con un sorriso: — Ho capito!... Dove quel ladro-galantuomo, voglio dire quel galantuomo-ladro mi ha dato la coltellata...

Nowlan Cagovi.

LE CONFESSIONI D'UNA DIVA

La carne e il... diavolo sulla scena

Il valore del bacio cinematografico a lungo metraggio



... la scena del bacio nell'angolo più solitario della foresta più vergine...

Qualche mese fa, all'estero, un critico illustre più per le opere composte che per anzianità, mi pose il seguente quesito.

«L'attrice — e certo le riesce più facile che all'attore — deve recitare con la stessa facilità una scena qualunque e una scena d'amore. Delle due, l'una: o l'attrice resta indifferente, e resta presa. Non c'è, nell'animo della donna attrice, un po' di ripicco, di fronte all'assoluta indifferenza maschile? Non è istantaneo vedere l'uomo, girata una scena tenera, accendere una sigaretta, in attesa di girarne un'altra? Ed esistono uomini tanto... cretici?».

Risposta ad un quesito

Il quesito poteva sembrare, a tutta prima, e specialmente se considerato ai lumi di una morale puritana, addirittura irriverente. Il critico che lo pose, evidentemente, ignorava nella maniera più empia e più edificante, la verità di certe faccende del cinematografo. E come lui, nelle sue stesse condizioni, si trovavano forse i settanta milioni di suoi connazionali. Per ciò mi sentii in dovere di rispondere subito, per riguardo all'ospitalità, presso a poco così: «Io e tutte le altre attrici della terra consideriamo gli attori dei sacerdoti in persona funzione religiosa. Guai se non fosse così. Se in noi, cioè, non fossero morte tutte le corde della sensibilità fisica, se in noi lo spirito non fosse di gran lunga più forte della carne. Sarebbe impossibile recitare, semplicemente impossibile. A parte, però, tutto questo, si vede benissimo, dalla vivacità della vostra domanda, che non avete mai assistito alla ripresa di una scena cinematografica. Se così non fosse, sapreste che tra prove e riprove la scena viene «girata» soltanto quando la macchina ed i fari hanno dimostrato, all'atto pratico, la possibilità tecnica della ripresa, che si fa sempre di fronte ad una ventina di persone, uomini e donne; sempre, anche quando lo spettatore ha la sensazione che la scena del bacio abbia luogo nell'angolo più solitario della foresta più vergine del mondo. E sapreste altresì che i due protagonisti di detta scena hanno la preoccupazione costante, assoluta, predominante, ecc. della recitazione dell'intera parte. Può darsi che la scena del bacio venga ripresa tra una di lacrime ed un'altra di litigio. E poichè di solito si «girano» sei o sette scene nello spazio di dieci o dodici ore, alla luce fulminante di riflettori potentissimi che formano un'atmosfera di cinquanta calorie, gli attori, ed intendo anche le attrici, hanno ben altro da pensare che alle convenzionali impressioni che il mondo piccolo borghese s'è venuto facendo sui primi piani degli sbaciucchi. Ma lo sapete, voi, che per riparare ai danni causati dal calore nel quale si lavora, gli attori debbono passare, durante le pause, del ghiaccio sul viso, sulle mani, sul collo? No: certamente non conoscete la nostra fatica!

Credete, poi, che il bacio che venga ripreso in una cinematografia vecchia scuola a quello che oggi domina la produzione, sono stati fatti molti passi in avanti anche per ciò che riguarda la serietà artistica delle truffe dalle quali le scene troppo tenere tendono a scomparire, con grande soddisfazione di quelli che tutte le volte in cui la pellicola mostra i protagonisti abbracciati, si mettono ad urlare, forti del buon diritto che proviene loro dall'aver pagato il biglietto di ingresso.

Una preoccupazione ridicola

Addirittura ridicola, poi, è la preoccupazione di certi moralisti francesi. Non, in occasione della conferenza tenuta al circolo parigino Faubourg sul tema «Possono maritarsi le stelle del cinema?» hanno detto: «Vi par bello che i figli di un'attrice vedano la loro mamma fare sullo schermo delle parti d'amore tali da inculcare tutt'altro che rispetto?». Nulla di più idiota.

Credo d'avere esaurientemente dimostrato il valore di un bacio cinematografico. (Vi sbasono; è vero, essere altre parti poco belle per un'attrice, ma esso, se è veramente tale, se ha diritto cioè, a dire la sua franca opinione, può rifiutarsi di interpretare un ruolo che non le piaccia.

L'attrice cinematografica è una donna che non ha abdicato a nessuno dei diritti riconosciuti legittimi e umani a tutte le altre donne della terra, dalla sartina alla principessa. L'attrice, forse perchè costretta a fingere sulla scena, a fingere sino a parere naturale — e qui sta tutta la bravura d'interpretazione — è donna squisitamente completa, che sa dare al compagno della sua vita un fresco e inalterabile tesoro di femminilità.

La cinematografia moderna procede sicura verso orientamenti d'arte. Essa vuole divertire, insegnare, commuovere. Non sopravvive proprio perchè, dunque, una donna che faccia della cinematografia sia nelle condizioni volute da certi malinconici retrogradi, visionari, nati e cresciuti in terra di Francia, dove, da qualche secolo, il matrimonio è sentito in un modo tutto speciale: cessa negazione, cioè, della potenzialità demografica.

Ma non voglio circoscrivere il problema nei limiti politici d'un Paese. Credo di essere sufficientemente italiana e fascista per aver diritto di esaminare la faccenda dal punto di vista internazionale. Se debbo credere a quello che mi scrivono da Giava e da Cuba, da Tokio e da Rauma, da Londra e da Madrid, da New York e da Sidney, bisogno che concluda, dando torto ai moralisti ed ai critici: perchè in fondo, non facciamoci illusioni, è proprio il pubblico, quello che fa massa e paga il biglietto d'ingresso alle sale di proiezione, che ha diritto di dettare una volontà precisa sia in fatto di produzione che di morale.

Il bacio cinematografico? Ma ancora ne parliamo? Basta, o resteremo sulle posizioni di vent'anni fa!

Marcella Albani.

Chi fuma, paga la multa!

... tutte le volte in cui la pellicola mostra i protagonisti abbracciati...

UN EROE DELLA MALAVITA FRANCESE

Antelmo Collet

Da disertore a generale - La più vile di canaglie - La fuga col denaro truffato alle cameriste - La mille altre avventure del gaio delinquente

Poichè l'Italia è sempre stata per le sue bellezze e la sua generosità la vittima designata dei ladri di Congressi e di alberghi, così è precisamente a Brescia e poi sotto le mura di Gaeta che troviamo Antelmo Collet nel 1805.

Nelle sue Memorie egli si presenta come allievo del Prytanée di Fontainebleau e sottotenente nel 101° Fanteria; ma potete anche non mettervi sull'attenti, lettori richiamati, giacchè Antelmo non marciò mai fuori dei ranghi e alla testa di plotoni, ma, umile fantaccino, se la fece tutta a piedi con la divisione Partouneaux, chiamata in rinforzo da Massena per abbattere la resistenza del Principe di Hesse. Questa prima divergenza fra realtà e fantasia è il *leit-motiv* che per un'intiera vita individuerà quanto Collet fece e quanto scrisse d'aver fatto. Sulle sue note caratteristiche la Storia segna soltanto alcune date sicure: coscritto nell'anno XII, soldato a Gaeta (luglio 1805), disertore e condannato in contumacia a 7 anni (ottobre-dicembre 1806), arrestato e confermato di sentenza (10 giugno 1808). Esso, dopo lunghe ricerche dal Ginisty, che ci è guida, non le uniche date sicure che abbiamo di Collet. Fra le une e le altre s'intrecciano le fantasie da lui elaborate per la credulità dei posteri.

La via di Damasco

Nel mondo ci sono gli eroi dell'azione e del pensiero: c'è chi balza vittorioso all'attacco e non sa scrivere una lettera e chi, formidabile nelle idee, si tappa le orecchie allo scroscio del tuono. Quando l'oddiaccio gli indolenzì le reni e una scheggia di granata gli rischiò la pelle del collo, Antelmo si scoprì un temperamento meditativo, e si convinse che si poteva diventare maresciallo anche rubandone il bastone nello zaino altrui, e disertò dopo aver ripulito le tasche d'un moribondo oramai già lontano dai beni terrestri. Ma la natura di Collet era — se lo confessa — assai buona: il suo incontro con un domenicano quindi lo indusse a pentimenti e sensi religiosi che gli permisero di essere ammesso, buon capro smarrito, nel convento di Cardinale (Catanzaro). La vita vi era pia, tutta dedita a preparare i bimbi alla prima comunione e a maneggiare il turibolo, e sarebbe stata, nonostante qualche fitta di rimorsi, il paradiso in terra se un giorno a mutare le sacre bracci in tizzi d'inferno non fosse entrato in convento il Maligno, come ancor oggi canta Fra Melitone. A farla breve, anche la via di Damasco alla lunga scoccia: sicchè Collet, dopo aver cercato invano, come questuante, di farsi un peculio inducendo i Pugliesi a offrire a Dio più quattrini che preghiere, dovette ricorrere ai sistemi eroici. Sedotto il rettore del convento con la promessa di donare alla comunità diecimila lire di rendite se egli l'avesse aiutato al recupero degli interessi arretrati per causa della guerra, Antelmo ottenne tanto di garanzia per il banchiere napoletano Torlonia, che gli anticipò 22,000 lire. Tranquillo come un papa, anzi più di Pio VII al sicuro, trattandosi d'un monaco imparentato per via di donne con Bonaparte e fido consigliere di Re Giuseppe. Così rimpannucciato, egli compari, marchese d'Ada, a Capua, ove s'inginocchiò la Polizia, conte di Tholozan a Roma, dove scroccò somme ingenti quale *alter ego* e parente del Cardinale Fesch, a Torino. Avendo saputo che oramai da più parti l'Autorità cercava un certo Collet, eccolo a Lugano stampatore e poi, per giustificare le sue grandi somme (e pensare che tutto l'estro di Antelmo non servì che a procurargli qualche scudo, qualche panno, qualche cena!), erede d'un ricco ed ignoto defunto. Egli diventa presto il cocco delle candide signore d'Elvezia: anzi, vedendole sempre annoiate e immusonite, egli si fe' persino filodrammatico e allestì recite brillanti e sfarzose. Alla fine di una di esse, egli chiuse nel baule... i costumi scenici e via, in *fourrade* truffaldina, per le vie del mondo.

Un pretino a modo

Al Vescovado di Gap egli si presenta pretino a modo, ricco sfondato, ma pel momento imbarazzato nelle sue faccende: e ottiene la parrocchia di Monêtier, ove esercita compiutamente il sacro ministero e fa carriera migliorando la sua esperienza di frate converso. Ma che piovano! Allegro, bonario, indulgente ministro d'un Dio gioviale e buon compagno! Alla mattina beve compunto il vin di mele della Messa, e alla sera ingarganella fior di litri. *Servite Domino in laetitia!* E i suoi sermoni debbono essere di questa scifa: «Non è vero che Dio Padre sia come, con permesso parlando, un giudice francese. Non ci mancherebbe altro! Se c'è una pasta di compare è proprio quel buon Nonno, che ha dato le stelle da specchi alle sante e creato le nubi pel rimpiattino dei Chérubi! Però non bisogna dimenticare le distanze. E vi par bello, parrocchiani, che quando Egli scende a villeggiare a Monêtier debba essere costretto a fare un miracolo per venire in piedi la chiesa? Ricevitanolo bene a vedrete che mancia di grazie!». Racimolate le offerte ove *Ecclesia*, Collet fila con esse alla ricerca d'un architetto a Torino, a Como...

Ecco una verità, finalmente. Il 10 giugno 1808 il parodistico Villon dell'Impero è sacrificato, tradotto a Bologna, ove il Consiglio di Guerra lo ricondanna a sette anni. Ma (seconda parte del film) Antelmo è l'avo del «Fantasma di Parigi»: non ci sono manetta buone per lui: perciò se la batte, come un qualunque eroe di Laroux o di Wallace. Truffe in Portogallo, sulla Riviera, a Savona. Ovunque oramai le Polizie si slanciano sulle sue peste. Da ladro nazionale egli diviene europeo: però se nella lotta il suo genio si acuisce, nel pericolo egli ritrova Dio e nel baule la tunica da vescovo... Elodrammatico. Da convento, da parroco egli diventa S. E. Pasqualini, vescovo di Manfredonia, nipote del Card. Fesch, quindi napoleonide, carissimo ospite di S. E. Colonna, vescovo di Nizza, a cui fornisce mille indicazioni sul diritto canonico e la legislazione dell'Impero e confida le sue pene! Durante il viaggio che egli sta compiendo quale incaricato dalla raccolta fondi pel Santo Sepolcro, gli è morto il cappellano, che, oltre amico carissimo, era anche tesoriere dell'iniziativa. E adesso egli si trova in un impiccio, ma grosso, veh! Il vescovo di Nizza lo consola. Ma andiamo! Fin che c'è Nizza è a casa sua e poi per la raccolta si provvederà sul posto! Meno male! E, con un sorriso paterno sulle labbra, compare nel Seminario, ove compie l'ordinazione di nuovi sacerdoti!!! Qui si viaggia nel sacrilegio, ma *nobiesse oblige*, card Collet! Ed egli celebra il rito e calma gli scrupoli pensando che a frode scoperta il rito sarà ripetuto e i preti avranno soltanto la seccatura d'una minore anzianità. Dopo qualche giorno, salutato devotamente dal clero e dalle autorità, Collet-Pasqualini se ne parte per Cannes: prima però di arrivarvi, scarica la pistola contro la vettura, così può simulare un'aggressione e beneficiare d'una colletta che per lui è proprio la moltiplicazione dei pani, dei litri e dei gonzi.

Ma un giorno i gendarmi di Boulogne-sur-Mer sono invitati a tener d'occhio un agostiniano questuante sospetto: e, in giro di perlustrazione, fermano anche una vettura. Un sagrato li accoglie:

— Cosa? Un prete? Mai visto! Io sono il conte Borromeo, ispettore dell'Armata di Catalogna. Ecco le carte...

Dinanzi a tutto l'oro, le patacche, la feluca, la grande uniforme del personaggio e alle sue commendatizie, la gendarmeria fa un dietro-front esemplare e se ne va pregando Dio che S. E. non si ricordi della *gaffe* parlando con Fouché o con Berthier! Borromeo (!) scende a Valenza, dà «una pipa» solenne al comandante per il dovuto mancato ricevimento, fa riviste, esamina piani e carte, tiene gran rapporto, promette protezione ad alcuni vecchi militari non ancora in possesso del «ruban», e preleva 20,000 lire dalla cassa per l'Armata di Catalogna. Avignone patriottica ne aduna 115,000, Marsiglia 200,000, la modesta Nimes fa il suo dovere con 30,000. A Montpellier fragoroso trionfale dell'*Enfant de la Victoire!* Riviste, feste, decorazioni, e finalmente grande serata alla prefettura d'Hérault... Ma sembra S. E. sta sbaccellando le portate con un appetito già da Maresciallo, sorteggia la prefettessa, oramai al limiti d'ogni resistenza, e promette il Cordone della Legion d'Onore al prefatto, egli viene arrestato...

Montpellier in fermento

Per varii giorni Montpellier è in fermento: e il Prefetto è talmente seccato dalle curiosità femminili e in cuor suo così lieto di poter mettere alla gogna il miserabile, che l'ha raggirato, che organizza una serata per esibire il criminale al pubblico. Ma Collet, rinchiuso in un «office» in cui un cuoco ha dimenticato berretto e grembiule, si traveste e, portando con delicatezza un dolce coloniale, va la svigna...

Così finisce la parte più pittoresca di quelle Memorie, in cui un amorale genialoide trasformò le realtà meschine che esamineremo, d'un ladro braccato e salvato a volte dalla carità d'un prete a volte dalla dabbenaggine del popolo, in un'epopea del genio truffaldino. Però gli avvicinamenti storici hanno un fascino, a cui non si regge. Ed essi ci inducono a sospettare che nell'epoca in cui la fortuna fantastica del Corso e dell'Impero colpiva le immaginazioni e dava alle fantasie dei giovani le più fulgide speranze, anche quella del birbo di Bellay abbia trovato un pungolo potente, che l'abbia indotta a contrapporre all'Imperatore degli eserciti e delle vittorie, un sovrano da Corte dei Miracoli, un re dell'inganno e della frode: e che l'ingenuità dei giudici di Mans, che colle loro accuse avallarono, se pure negativamente, la leggenda di Collet, e l'indulgenza della massa sempre offerta a chi batte i potenti, abbiano facilitato il riconoscimento troppo a lungo durato d'una sovranità da galera e d'un prestigio da manette.

Leo Torrero.

Una colazione al Principi di Piemonte a bordo della corazzata «Lorraine»

Napoli, 14 sera.

Oggi alle ore 13 le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, accompagnati dal generale Clerici e da dame e gentiluomini di Corte, hanno partecipato ad una colazione offerta a bordo della corazzata «Lorraine» dal Vice Ammiraglio Robert, comandante la prima Squadra francese del Mediterraneo.

Hanno partecipato pure alla colazione l'Ambasciatore e la Ambasciatrice francesi, S. E. Nicastro, comandante il Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, con la signora, l'addetto navale francese Sanson, i Comandanti delle navi francesi componenti la Squadra e il Console di Francia.

Lady Lindy ricevuta dai Sovrani del Belgio

Bruxelles, 14 sera.

La signora Earhart ha deposto stamane alcuni fiori sul monumento agli aviatori morti in guerra e alla tomba del Milite Ignoto. A mezzogiorno è poi stata ricevuta in udienza privata dal Re e dalla Regina, al castello di Laeken; l'accompagnava l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, dottor Mayer. Re Alberto ha tenuto a conferire personalmente all'aviatrice la Croce di cavaliere, di cui le ha appuntato sul petto la decorazione a lato di quella della Legion d'onore. I Sovrani belgi hanno poi trattenuto a colazione la signora Earhart e suo marito, nonchè l'incaricato di affari degli Stati Uniti e il conte e la contessa di Tribeu. Nel pomeriggio la signora Earhart è stata ricevuta ufficialmente dall'Aero Club del Belgio. Fra i presenti si trovava il celebre professore Picard.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Concordato o fallimento?

Non esistono dubbi: la Germania non pagherà le riparazioni; Inghilterra, Francia ed Italia non pagheranno i loro debiti di guerra agli S. U.

Il problema che oggi bisogna risolvere è un altro: concordato o fallimento? E cioè il «colpo di spugna» avverrà sulla base di un pacifico e volontario accordo tra le Potenze interessate oppure la Francia imporrà alla Germania una dichiarazione ufficiale di ripudio dei Trattati e l'America esigerà dalle ex-alleate una comunicazione d'insolvenza e cioè d'incapacità a pagare?

Non ci è nel risultato finale una profonda differenza ma solo un pacifico accordo può ristabilire uno stato d'animo di pace e di fiducia tra i Popoli.

Troppi Stati nel mondo hanno già proclamato la moratoria, troppi stanno per seguirne l'esempio, se anche le Grandi Potenze rinunciassero unilateralmente i loro impegni quale fiducia, quale garanzia potranno ancor dare nel futuro i contratti?

L'invito ufficiale dell'Inghilterra per la Conferenza di Losanna dice testualmente: «...approvare il rapporto degli esperti di Basilea e le misure atte a risolvere le altre difficoltà economiche e finanziarie che sono responsabili e possono prolungare la crisi attuale».

Una proclamazione ufficiale del fallimento dell'Europa affretterebbe la fine della crisi di fiducia che domina il mondo?

Finanze francesi

Leggo nell'ufficioso Temps:

«I calcoli più favorevoli fissano in sette miliardi il probabile disavanzo del prossimo esercizio. Inoltre la Tesoreria ha esaurito le considerevoli risorse di cui disponeva gli scorsi anni. In maggio si è dovuto ricorrere ad un'emissione di tre miliardi di Buoni del Tesoro per permettere alla Tesoreria di continuare la sua azione di banchiere del bilancio. Ed il Tesoro disponeva ai primi di giugno 125 milioni ciò che prova come i tre miliardi sono già esauriti».

I Ministri delle Finanze e del bilancio Germain Martin e Palmade propongono energiche riforme fiscali ma Herriot non osa aumentare le tasse e ridurre gli stipendi e

Germain Martin dit à Palmade:
— Je me sens mon cher bien malade.
Et Palmade dit à Martin:
— Plaignons notre cruel destin.

Sconto del 90 %

Tra l'ottobre del '29 ed il giugno del '32 la maggioranza dei titoli americani ha subito una svalutazione del 90%. Il corrispondente finanziario del Berliner Tageblatt a New-York afferma che questa svalutazione non è esagerata. Corrisponde alla reale situazione finanziaria ed economica dell'industria. Non rimane, secondo il corrispondente, altra possibilità che trarne le conseguenze e cioè una riduzione di capitale corrispondente alla svalutazione attuale sui mercati di Borsa.

Il lettore.

La bilancia commerciale francese
Il «deficit» in aumento

Roma, 14 sera.

Dagli ultimi rilievi sugli aspetti della bilancia commerciale francese, risulta che complessivamente, nei primi quattro mesi dell'anno, essa ha subito una notevole diminuzione del «deficit» rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Fatto questo dovuto non già all'aumento delle esportazioni, ma esclusivamente alla notevole riduzione delle importazioni in conseguenza di tutte le note misure restrittive francesi.

Analizzando il comportamento del commercio estero francese nei singoli mesi del primo quadrimestre di quest'anno, si constata tuttavia che, nonostante tali misure restrittive, il «deficit» della bilancia commerciale francese è in continua ascesa. Esso è stato infatti di 534 milioni nel gennaio, di 630 milioni in febbraio, di 897 milioni in marzo e di 1 miliardo 96 milioni in aprile, con un complessivo totale, per il primo quadrimestre, di 3 miliardi 157 milioni. In sostanza, nel mese di aprile il «deficit» è stato quasi doppio di quello di gennaio. Per trarne alla prematura trarre delle conclusioni pratiche della constatazione di questo crescente «deficit» della bilancia commerciale francese, è da ritenere che esso suggerirà al Governo francese nuove misure restrittive per le importazioni che colpiranno la produzione di tutti i Paesi stranieri.

Per i produttori che vendono al minuto
il vino dei propri fondi

Roma, 14 sera.

Dai Comuni delle diverse Provincie vengono rivolti al Prefetti quesiti circa la obbligatorietà o meno del versamento della cauzione commerciale da parte dei produttori, proprietari o fittaioli, che intendono vendere al minuto il vino dei propri fondi. Tale domanda è sorta in dipendenza dell'esonero dalla licenza di polizia previsto, per coloro che esercitano tale vendita, dall'art. 236 del Regolamento approvato con decreto 21 gennaio 1929.

In proposito si fa osservare che l'obbligo del versamento della cauzione commerciale è prescritto dall'art. 2 del Decreto-legge 18 gennaio 1926 che disciplina l'esercizio del commercio, articolo che non è stato abrogato né modificato dal Regolamento predetto. Ora, sentito il parere del Ministero delle Corporazioni, si avverte che i produttori autorizzati a vendere temporaneamente vini dei propri fondi, in base all'art. 236 del Regolamento di P. S., sono tenuti a fornirsi della licenza di commercio ed a versare la cauzione prescritta dal Decreto-legge 15 dicembre 1926 quando attendono alla vendita dei propri prodotti in reparti fissi o locali aventi la caratteristica di pubblici esercizi, continuativamente o con abituale orario di negozio; se, invece, esercitano la vendita per poche ore della giornata o per pochi giorni sino ad esaurimento della merce sono da considerarsi esenti.

L'esportazione dei prodotti chimici dalla Germania

Berlino, 14 sera.

Nel primo trimestre del corrente anno le esportazioni dei prodotti chimici sono diminuite del 22 per cento in volume e del 25 per cento in valore rispetto al movimento del corrispondente periodo del 1931, mentre nelle importazioni di tali prodotti la diminuzione è stata più accentuata essendosi contratta del 41 e 42 per cento, rispettivamente. In detto trimestre sono state esportate 738.274 tonnellate metriche di prodotti chimici, valutate a 102.508.000 marchi ed importate 446.843 tonn. per 43.736.000 marchi.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Continua la graduale miglioria del mercato odierno in misura più o meno accentuata a tutti i valori. In sensibile ripresa di Sabaudia, Mitral, Mediterranei, Fiat e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenza	Quotazioni odierne
120	Rend. 3,50% c.	73 20	73 25
100	Id. f. c.	73 25	73 30
100	Consol. 5% »	82 60	82 55
100	Id. f. c.	82 75	82 75
500	Torino 6% c.	481 —	481 —
500	S. Paolo 5%	479 —	478 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	273 —	273 50
100	B.T. Nov. 1932	100 —	99,90
100	B.T. Nov. 1934	99 40	99,40
100	B.T. Nov. 1940	97 55	97 60
100	B. T. Nov. 1941	97 15	97 20
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1295 —	1295 —
500	Banca Comm.	1032 —	1033 —
500	Credito Ital.	670 50	671 —
100	Banco Roma	106 —	105 75
500	C. Mobiliare	599 —	600 —
350	Mediterranee	240 —	245 —
500	Meridionali	475 —	480 —
80	Cosulich	14 50	15 —
200	Navigaz. A. I.	45 —	46 —
250	Lloyd Sab.	56 —	63 50
25	Ciriè Lanzo	174 —	175 —
100	Italiana Gas	10 50	10 50
50	Stiga	49 50	48 25
250	Elettr. A. I.	70 50	71 —
125	Sip	35 75	36 —
400	Terni	141 50	143 —
100	P. C/E.	53 —	53 —
500	Savigliano	526 —	530 —
250	Nebiolo	90 —	90 —
200	Bauchiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	38 —	38 —
200	Fiat	116 50	119 50
50	Monte Amiata	28 —	28 —
100	Montecatini	54 25	54 75
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schlapparelli	12 5/8	12 50
100	Mira Lanza	44 50	45 50
100	Cir	130 —	130 —
200	Montepuni	142 —	143 —
500	Acqua Potab.	300 —	300 —
100	Florio	29 —	29 —
200	Viscosa nuove	108 50	108 50
25	Valli Lanzo	18 50	17 —
200	Ilva	72 —	— —
250	Lane Borg.	870 —	870 —
200	Beni Stabili n.	200 —	200 —
100	Cartiera Ital.	79 50	81 —
500	Cart. Burgo	200 —	202 —
100	Pittaluga	10 —	10 —
80	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,80; Svizzera 380,90; Londra 71,65; New York 19,46.

MILANO 14. — Il miglioramento per quanto non sia di grande importanza si è diffuso egualmente per tutta la quota. Nuovi progressi registrano i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 a 73,30 e Consol. 5% fra 82,75, 82,70 per fine corr. mese. Favorite ancora le Edison da 381, a 385,50, le Fiat da 117,50 a 119,25; Pirelione da 450 a 461; Mediterranee da 460 a 464; Mediterraneo a 242; Robattino da 134 a 135,50; Terni da 142 a 144,50, 145; Beni Stabili fra 201 a 198,50. Sempre ben tenuto il comparto bancario, tessili e alimentari. Stazionari i cambi.

Rendita 3,50% 73,30; Consol. 5% fm. 82,70 S. Italia 1300; B. Comm. 1035; B. Roma 105; Cr. Ital. 670; Cr. Maritt. 500; El. Pir. 7,75; Cons. Mob. 600; Mediterranee 243; Meridionali 484; Veneto C. F. 115; Cosulich 15; Robattino 115,50; L. Triest. Mar. Cantieri 1450; Oicese 149; Furier 37; Goma 87; Burlana 48; Ticino 75; De Angeli 385; Cantieri Costa 206; L. C. Nav. 113; Rossari V. 830; Ristorni 170; Toni 1825; Col. Hayid. 13 5/8; Un. Manifatture 225; Gavardo 680; Dossi 1870; Targetti 39,50; Cascami 349; Bernasconi 38,50; Snia 103,75; Pacchetti 85 Ansaldo 16; Ilva 78; Met. Ital. 111; Amiata 28,50; Montecatini 54; Dalmine 91; Breda 15,75; Bianchi 21; Isotta 9,75; Fiat 119,25; M. Silvestri 7; Segrisna 19,50; A. di Elettr. 104; Brioschi 91; Cioli 118; Dinamo 128; S. Bresciana 129; Valdarno 111; Alta It. S. A. 70; Emiliana 182; Tenzo Adda 350; Adamello 70,50; Ilva 28,50; Edison 385; Id. Pontero 196; Sip 35,75; Tirso 129; E. L. T. 162; Vizzola 191; M. ed Elettr. 146; Terni 143; Unes 19,50; Italcable 59; Tecnomasio 87; Distill. Ital. 73,25; Eridania 215; Ital. Zuccheri 685; Raf. L. L. 347; Italgas 10,25; M. Lanza 45; Petroli Italia 5; Ardee 119; P. Reg. 1,15; Id. 7 % 12; F. Rotti 8,25; B. Stabili 198,50; Saturnia 19; Sarcni 10; Gr. Alb. Ven. 18,50; Italo-Am. 17; Pirelli R. 451; Rinascente 6; Pirelli e C. 128; Brasilia 30; Dell'Acqua 67; Vedetta 40; Ital. Vis. 3,50% 83,75; Cr. F. Ven. 5% 466; Id. 6% 449,75; C. W. dana. sup. 4% 387; Id. 5,50% 444; C. Cr. Mgl. 6% 476; B. T. N. 5 % 1934 99,80; Id. 1935 97,40; Id. 1941 99,95; Ob. 5,50 % R. Lavoro 488. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 380,90; Londra 71,65; Amsterdam 753; Madrid 161; Bruxelles 273,50; Berlino 463; Praga 58,10; Bucarest 11,65; New York chèque 19,46.

GENOVA, 14. — Continua l'andamento lievemente migliore; affari però sempre abbastanza scarsi con oscillazioni trascurabili. Sempre sostenuti i Titoli di Stato. Fra i valori migliori la Banca Italia, ex-ferroviari, Viscosa, Ilva, Fiat, Cambi invariati.

Rend. 3,50% fm. 73,375; Consol. 5% fm. 82,750; Id. cont. 82,60; Obbl. Ven. 3,50 % 83,25; B. Italia 1300; B. Comm. 1034; B. Roma 106,50; Cr. Ital. 670; Cr. Maritt. 500; El. Finanz. 7; Meridionali 485; Medit. 245; Subattino 116; Sabaudo 61; Alta Italia 46; La Polare 60; Snia 109; Montecatini 54; Ilva 75; Ansaldo 17; S. Giorgio 149,50; Fiat 119; Unes 19,50; Selt 102; Sip 37; Terni 143; Eridania 217; Ind. Zuccheri 653; Raf. L. L. 347; Dist. Ital. 74; Molini A. L. 306; Acciai 120,50; B. Stabili 198; B. T. N. 5% 1934 99,40; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,20. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 380,90; Londra 71,65; Olanda 753; Spagna 161; Belgio 274; Berlino 463; Praga 58; Buenos Aires carta 4,26; New York 19,46.

ROMA, 14. — Rendita 3,50% c. 73,30; id. fm. 73,40; Cons. 5% c. 82,875; id. fm. 82,70; Obbl. Ven. 3,50 % 83,50; Cons. Ord. Mgl. 5% 474; R. Italia 1304; Cr. Fond. 439; B. Comm. 1030; Cr. Ital. 671; B. Roma 106,50; Meridionali 472; Tramways 195; Rubattino 112; Ilva 109,50; Met. Ital. 112; Ilva 78,50; Montecatini 54,50; Ansaldo 20; Piat 119,50; Terni 142; El. Gas Roma 713; Acqua 78,50; Beni Zuccheri 66,50; Z. Eridania 216,75; Immobiliare 473; B. Stabili 199; Impr. Fond. 95; Risanamento 816; Marzia 515; B. T. N. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,30; Obbl. 5,50% R. del Lavoro 427,50. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 71,65; Zurigo 380,90; New T. 19,46.

TRIESTE 14 — Rendita 3,50% fm. 73,10; Consol. 5% fm. 82,75; Ven. 3,50 % 83,50; Adria 80; Cosulich 14,75; I. Tristina 90; Lloyd 60; Ass. Gen. 3360; B. T. N. 5 % 1934 99,40; Id. 1940, 97,65; Id. 1942, 97,15. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 71,65; New York 19,46; Zurigo 380,90.

Borse estere

Parigi, 14. — La Borsa conferma l'andamento di buone disposizioni manifestato ieri. La maggior parte dei titoli guadagna alquanto terreno. La Rendite francesi mostrano ogni maggior contentezza. Fra i valori bancari la Banca di Francia guadagna circa 100 punti. I valori ferroviari, elettrici e industriali si mantengono pure in buona posizione. Solo i valori carboniferi e minerari sono alquanto deboli. Nel gruppo dei valori siderurgici le Sues rimangono ai corsi di ieri mentre le Ilo e le Royal Dutch guadagnano terreno. Alla chiusura la maggior parte dei valori francesi dava prova di una certa fermezza. Ecco l'apertura dei Cambi: Londra 95,54; New York 98,58; Italia 130,85; Berlino 500; Belgio 364; Svizzera 496.

Londra, 14. — Il mercato apre stamane in condizioni favorevoli. Particolarmente buone si mostrano le azioni del rame e del caucciù e le petrolifere. Ecco l'apertura dei Cambi: Parigi 93,34; New York 5,6762; Italia 71,65; Berlino 18,35; Belgio 26,34.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 13 (R.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,35 pesos oro; 20 pesos-carta per 100 lire italiane — Su Londra 37 15/16 — Su New York 171 pesos-oro per 100 doll.

Rio Janeiro, 13. — Cambio su N. York 13,156 reis per un dollaro; su Italia 640 medio; su Londra 65/64.

Montevideo, 13. — Cambio su Italia 9,35; su Londra 29,50.

Santiago, 13. — Quotazione del dollaro: pesos cileni 100 per 6 dollari.

Lima, 13. — Quotazione della lira sterlina: 18,55 soles per lira sterlina.

Santos, 13. — Quotazione caffè tipo 4: per 10 Kg. 15.500 reis; tipo 7: 14.500 reis.

Le assemblee di domani

Alessandria. — Credito Agricolo Provinciale (15 liquid.), via Faà di Bruno 6, ore 15, straordinaria (16-6 stessa ora).

Milano. — Soc. Italiana «Isothermos», via Torquato Tasso 17, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Fabbrica Italiana Sciarpe, via Rovani 3, ore 10, straord.

— Unione Fabbricanti di Prodotti Zuccherati, viale Regina Margherita 11,, ore 10, straord. (16-6 stessa ora).

— Soc. An. Cave e Strade Nord Milano, via Boccaccio 17, ore 14,30, straordinaria (22-6 stessa ora).

— Soc. An. per la costruzione e commercio case d'abitazione, via Pergolesi 5, ore 9, straordinaria.

— Soc. An. Quartieri Rugabella, via Rugabella 9, ore 11 (22-6 stessa ora).

— Soc. Mineraria Italiana delle Marche, via Abbondio Sangiorgio 13, ore 14,30, straord.

— Soc. An. Commercio Ital. Films, presso studio Jaffre, via S. Primo 8, ore 17, straord. (16-6 stessa ora).

— Soc. An. Seta Colman, Foro Bonaparte n. 71, ore 15, ord. e straord.

— Mutua Assicuratrice Cotoni, presso Associazione degli Industriali cotonieri, via Borgonuovo 11, ore 15.

Uomini e cose dello Sport

IL TORNEO BOCCIOFILO NOTTURNO DEGLI «ASSI»

La terza serata al Parco Michelotti
della grande manifestazione organizzata da «La Stampa»

Immenso stupore hanno sollevato martedì scorso le sconfitte subite dall'«Amatori Armonia» e dalla «Bocciofila Cervo», le sole società che hanno finora saputo iscrivere il loro vittorioso nome nelle precedenti edizioni del torneo notturno degli «assi» al Michelotti; e quindi lo stupore è giustificato.

Eppure esse sono ancora rappresentate da giocatori di fama che al giuoco delle bocce danno non soltanto la loro passione sportiva ma anche eccellenti capacità tecniche.

Il torneo organizzato da «La Stampa» e dalla C. T. del Dopolavoro Provinciale il ha forse trovati impreparati, comichè più affascinante si presenta l'inseguimento che dovranno compiere per colmare l'handicap iniziale reso più difficile dal valore degli avversari.

Abbiamo parlato assai lungamente delle precedenti serie di partite per doverci ancora dilungare su di esse. Torna invece facile prevedere a quale importanza salga il programma degli incontri che verranno disputati stasera nel bocciodromo del Parco Michelotti. Innanzitutto occorre annunciare che le partite avranno inizio alle ore 20,45 precise per cui sarà bene che i concorrenti si trovino puntuali alle ore 20,30 per scegliere il terreno ed iniziare senza ritardo i giuochi.

Poi, passando in rassegna il calendario e le terne, si possono prevedere alcuni incontri veramente di cartello.

Bocc. Cervo-Dop. Ferroviario

La partita che si presenta più incerta ed appassionante è certamente quella fra le terne della Bocciofila Cervo e del Dopolavoro Ferroviario. Entrambe sono formate da uomini di alta classe ed aspirano al successo finale. Mentre non sorprende la veloce e vittoriosa galoppata iniziale dei Ferrovieri, molto stupore solleva il contegno della Bocciofila Cervo. I dieci punti segnati in due partite non depongono certo favorevolmente sulla forma degli uomini di Martini e di Gallina. L'anno scorso, per esempio, questa squadra ha saputo amalgamarsi perfettamente, offrendo partite spettacolose che sono culminate nelle due finali meravigliosamente giocate contro l'Amatori Armonia.

Ma, quest'anno Gallina, Martini, Mongero e la riserva Novarese, non hanno ancora «tirato fuori le unghie» ed i loro ferventi sostenitori soffrono in silenzio tutte le pene umanamente immaginabili. Saranno poi una sera ricompensati della loro fede e del loro sacrificio? E' ciò che potremo controllare anche fra poche ore soltanto, quando l'ultima boccia, della partita contro i Ferrovieri, sarà stata giuocata.

I Ferrovieri si presentano assai forti. Assenti l'anno scorso, hanno cercato in quella edizione di presentarsi soprattutto affiatati e fiduciosi. Canta sia compiendo il miracolo di calmare gli animi e di collegare il gioco dei due suoi amici; Testera, da freddo calcolatore, basato nel suo sistema di accostamento ad alta scuola e Valpreda, non trattenuto da alcun freno, si sbrigli a scagliare bocciate su bocciate. Terna di ferro dunque, che potrebbe anche aspirare alla vittoria finale se il vento spirerà sempre in poppa.

La partita di stasera fra le due antagoniste è fra le più incerte e quindi formulare un pronostico è pericoloso azzardato. Che una vera tazza la fortuna se ne stia a casa e lasci che i concorrenti migliori colgano la vittoria.

A. Armonia-G. S. Farina

Ed ecco di fronte due altre terne formate pur esse da autentici campioni. Ma attenzione! Anche al loro passivo una sconfitta per merito degli uomini Ferroviari, comichè stasera per loro sarà come se disputassero una «bella».

Come non martedì scorso più sorpreso che avvilito: Perdere con uno scarto di tredici punti è stato un po' troppo. Valente e Negro non sono certo giocatori da abbattersi. Per cui stasera è facile prevedere un loro ritorno in gioco con idee chiare e polso sicuro.

Per contro la terna del Dopolavoro Farina formata, da Assom, Villa e Scotti è decisa a vendere ben a caro prezzo la vittoria, perchè ormai ha compiuto felicemente il primo passo del suo cammino e spera di fare ancora di più contro gli avversari meno attrezzati.

Ma in questo torneo, avversari compiacenti non ce ne sono. Tutti giocano con ferma volontà di riuscire, mettendo in mostra quanto di meglio sanno del bellissimo sport bocciofilo.

Sala Viscosa-Madonna Pilone

Intanto stasera torna ottima delle riunioni splendide: quella della Sala Viscosa, condotta dal popolare Barvaglio e completata da Milan e Chiappino. Tutti e tre sono giocatori arri che giocano con passione ed intelligenza e non mancano con sicurezza quali sono gli avversari che potranno farli naufragare.

Contro la terna della Madonna del Pilone, formata da Faidella, Visconti e Giliardi, essi debbono affilare le armi. Questi sono tre «assi» che attirano non soltanto le simpatie dei regionali «tifosi» ma il rispetto dei più forti avversari.

«Corale Po»-«Dopolavoro Fiat»

Ed infine stasera di fronte due altre terne di valore, quella cioè del Dopolavoro Fiat (Bertone, Olivieri e Zangolini) e della «Corale Po» con Bella, Scalenghe e Zeppegno. Ferma qui il pronostico è sono difficile, ma pure non ci sentiamo il coraggio di formularlo. Prima di ogni partita è molto meglio augurare ad entrambi gli avversari «buona fortuna!».

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI
Il dodicesimo gruppo di finalisti

Pubblichiamo il dodicesimo gruppo di finalisti del «Nostro Concorso Pronostici sul Giro d'Italia. Come è noto la dodicesima tappa della grande corsa è stata la Genova-Torino che ha avuto il seguente risultato: 1. Meini Remo, compiendo i 256 chilometri in ore 9,9'48", alla media oraria di chilometri 25,150; 2. Guerra, 3. Marx, 4. Binda. In base a questi risultati si sono classificati i seguenti concorrenti:

1° - 2° - 3° e 4° arrivato
1. Camia Giuseppe di Torino.
2. Oddone Giuseppina, id.
3. Sassone Carlo, di S. Germano Mont.

1° - 2° e 3° arrivato
4. Angeleri Primino, di Torino.
5. Bonfante Vittorio, di Chivasso.
6. Ferrero Natale, id.

1°, 2° e 4° arrivato
7. Anfossi Armando, di Torino.
8. Ausildo Tommaso, id.
9. Berizzo Pina, id.
10. Bottaro Lucia, id.
11. Ferro Luigi, id.
12. Franceschini Alberto, id.
13. Lurgo Giovanni, id.
14. Nobbia Gioachino, di Asti.
15. Saitta Matteo, di Torino.

1° e 2° arrivato
16. Andreis Renato, di Torino.
17. Bertone Carlo, id.
18. Bocchi dott., di Pisarolo.
19. Buss Federico, Torino.
20. Caviochioli Alberto, Torino.
21. Chiavarino Enzo, Torino.
22. Ciarlo Agostino, Lavagnola.
23. Cottino Alberto, Torino.
24. Ferrero Aldo, Torino.
25. Ferro Carmelo, Verona.
26. Fusai Piero, Torino.
27. Grassi Felice, Torino.
28. Grua Giovanni, Torino.
29. Insudi Luigi, Cuneo.
30. Levrio Michele, Piscina.
31. Mazzarelli Renato, Novara.
32. Migliavacca Anton., Merano Po.
33. Morano Giuseppe, Torino.
34. Musso Giuseppe, Castellamonte.
35. Pasce Giovanni, Torino.
36. Rainato Amelio, id.
37. Rapelli Amelio, id.
38. Rossetti Defendente, id.
39. Serbesio Sabino, id.
40. Turletti Alessandro, id.
41. Verani Werter, id.
42. Viti Arturo, id.

1° - 3° e 4° arrivato
43. Ternago Aldo, Cossila.

1° e 3° arrivato
44. Mannazzeo Benedetto, Torino.

1° e 4° arrivato
45. Vannino Vittoria, Ciriè.
46. Ricardi Ruggero, Torino.
47. Ghiano Francesco, Torino.

1° arrivato
48. Anglesani Giovanni, Samp.
49. Audisio Agostina, Torino.
50. Bertone Giovanni, id.
51. Biscotti Lorete, id.
52. Bonfante Ida, Chivasso.
53. Bonfante Paolo, id.
54. Bonfante Sergio, id.
55. Borre Armando, Ciriè.
56. Borre Miro, id.
57. Borsotti Dina, Torino.
58. Bruno Achille, id.
59. Bruzzone Carlo, Savona.
60. Bulzo Cesare, Torino.
61. Buscaglione Paolo, id.
62. Camposelli Guido, id.
63. Cannata Gaspare, id.
64. Cavagnolo Carlo, id.
65. Cavallo Mario, id.
66. Cottino Luigi, id.
67. Crosio Innocente, id.
68. Dutto Giuseppe, id.
69. Fara Ugo, Moncalieri.
70. Ferraroni Giovanni, Pinerolo.
71. Gagliardi Gius., Samplerdarena.
72. Gilardi Domenico, Torino.
73. Gonzolino Presatilla, id.
74. Iacurti Adorno, id.
75. Marchiato Eugenio, id.
76. Massimino Giuseppe, Biella.
77. Meriana Pasquale, Torino.
78. Opalio Irma, id.
79. Razza, id.
80. Rota Alfredo, Pinerolo.
81. Ruffini Agnese, Chivasso.
82. Salmi Arturo, Torino.
83. Sasso Rosa.
84. Sciuppi Albino, Fiume.
85. Serafino Carlo, Torino.
86. Signetti Umberto, id.
87. Striglia Carlo, Chivasso.
88. Trifiletti Teresa, Torino.
89. Verna Agnese, id.
90. Viora Dario, Piossasco.
91. Cartolaro Aurelio, Torino.
92. Merlone Filippo.
93. Musino Giacomo, id.
94. Pasotti Mauro, id.
95. Giuliano Giovanni, id.
96. Sosso Valentino, id.
97. Martiny Francesco, id.

2° e 3° arrivato
98. Massimino Osvaldo, Biella.
99. Liberta Adolfo, Caluso.
100. Buscaglione Paolo, Torino.
101. Partinano Leo, Biella.
102. Palcari Stefano, Samplerdarena.

Volata

Campionato provinciale

Serie A: Afast A-Fiat 3-0; Stampa-Dario Pini 2-0; Michelin-Spa 2-0; riposa: Sip.

Serie B: Gruppo Volata Torino-C. R. Sabotino 4-3.

Restano finaliste della Serie B le squadre Stampa B e Gruppo Volata Torino, rispettivamente vincitrici dei propri gironi.

Dismo la classifica della Serie A:

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	F.
Afast A	8	7	1	0	37	16	15
Stampa A	8	7	0	1	39	25	14
Sip A	7	4	2	1	29	19	10
Michelin	8	4	1	3	35	25	9
Fiat	8	3	0	5	15	30	6
Spa A	8	1	0	7	16	29	2
Dario Pini	7	0	0	7	13	39	0

Automobilismo

Il Gran Premio Romano del Turismo
fissato al 29 giugno

Roma, 13 notte.

Il 29 corrente, all'autodromo del Littoria, si svolgerà il Premio Romano del turismo, organizzato dall'Automobil Club di Roma. La gara avrà la durata di 10 ore o ad essa, a norma del regolamento, potranno partecipare solo le macchine di uso comune, le quali vengono vendute al pubblico dalle Case senza alcuna preparazione speciale. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 21 giugno prossimo.

Ciclismo

Martinetti battuto da Michard

Bordeaux, 13 notte.

Si è svolto quest'oggi a Bordeaux il Gran Premio della Repubblica, una corsa ciclistica alla quale prendevano parte i migliori velocisti del mondo.

Ecco le finali: 1. Michard; 2. Martinetti, ad una ruota; 3. Gerardin per una lunghezza. Gli ultimi 200 metri sono stati percorsi in 12".

Comunicazioni

L'Associazione Arma del Genio avverte i soci iscritti alla gara bocciofila che questa avrà luogo domenica prossima 19 corr. alle ore 8, presso le Bastiane, e che le iscrizioni si ricevono in sede, via Cappel n. 11, a tutto venerdì 17 e si chiudono alle ore 22.

E. I. A. R. -- Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunic. del Comsorzi agrari — 19: Comunic. del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,15: Salvator Gotta: «Inutile con l'spagnolo» (conversazione) — 20,30: Trasmissione dell'operetta «Maschich» in 3 atti di Dalli Ponti e Gropori, diretta dal M.o Nicola Rizzi - Nel 1.o intervallo: «Parliamo della radio», conversazione dell'Ing. Manuel Chipdelli, direttore generale dell'EIAR - Nel 2.o intervallo: Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 20,50: **Roma-Napoli**: Concerto variato; ore 21,30: «Per varietà», musica di Giannino Antona Traversi; ore 22: Concerto vocale — **Bruxelles**: Concerto sinfonico (Verdi, Grieg, Thomé, Desormes, Leemans, Yoshiyama, Ollet, Messager, Puccini, Chaminade, Pierné, Lecocq, Rueloson) — **Praga**: Concerto (Weinberger, Glazunof, Kozina) — **Parigi**: Concerto (Chabrier, Lacombe, Krnak, Lacôme, Messenger, Clazivol, Hahn: Granados, Godard) — **Toledo**: Musica militare, concerto di armoniche melodie, musica da ballo, brani orchestrali di opere, canzoni, musica da ballo, ecc. — **Heilsberg**: Musica da camera: Beethoven: «Trio» in do minore, op. 1 — **Muehlacker**: Varie — **Londra**: Concerto orchestrale — **Barcellona**: Concerto (Lauzier, Wieniawski, balletti moderni, selezione di una zarzuela — **Madrid**: Puccini: Selezione della «Bohème» (dischi) — **Radio-Suisse**: Concerto di piano e violino con orchestra.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Con la serena forza d'animo che lo sorresse, durante una lunga malattia, spegnevasi in poche ore

Giuseppe Marangoni

Ne danno il triste annunzio:
l'addolorattissimo fratello Carlo,
la zia Emilia Müller Guidetti,
i cugini Müller, Vandone e parenti tutti. (46013

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 10, partendo da corso Galileo Ferraris, 16. Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite

†

Per fulminea violenza, si spegneva ieri, alle 14,30, con l'estremo Conforto della Fede, la nobile preziosissima vita del

Dott. Ing. Comm. Mario Minella

Direttore Generale
della
Società Reale Mutua di Assicurazioni

A quanti ne conobbero la forza dell'intelletto e l'inesauribile bontà del cuore, straziati:

La vedova **Milly Gabitto** con le adorate bimbe **Angiola Maria** e **Maria Pia**

Nel culto della Sua memoria vivranno, come vissero del Suo affetto;

Il padre Dott. **Costantino**, chimico farmacista;

Il fratello Dott. **Luigi**, Pretore di Chivasso, con la moglie e figli;

La suocera **Zita Gabitto-Gandia**;

I parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza, li prega di non fare visite.

Il funerale seguirà mercoledì 15, alle ore 15,30, partendo dalla Sede della Società Reale Mutua di Assicurazioni, via Orfane, 6. 50-929

Torino, 14 giugno 1932-X.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti della N. S. Religione, e dopo una vita intensa dedita esclusivamente al lavoro, spirava il 13 corr. l'ottima buona di

Alberto Costa

Rappresentante

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Pulcina Masino**, la figlia **Albertina** colla piccola **Marisa**.

I funerali avranno luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 15, partendo da via C. Giordana, 6, indi la cara salma verrà trasportata a Moncalieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori devolvendone l'eventuale omaggio ad opere di beneficenza.

Torino, 14 Giugno 1932. 41283

Serenamente come visse spirò il 14 Giugno

Adele Castellano-Penso

La piangono il marito Rag. Cav. **Costantino**, i figli **Gina**, Avvocato **Francesco**, **Annita**, i generi Cav. **Rinaudi** e **Orseo**, la nuora **Maria Galtina**, i nipoti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 15 c. m. alle ore 16,30, partendo da Via Garibaldi 3.

Si dispensa dalle visite. 41288

L'Amministrazione della Società Reale Mutua di Assicurazioni di Torino partecipa con immenso dolore l'improvvisa morte dell'impareggiabile e valoroso suo Direttore Generale

Minella Comm. Ing. Dott. Mario

oggi tragicamente strappato all'affetto e all'ammirazione di quanti lo conoscevano. (A

Torino, 13 Giugno 1932-X.

La Direzione e il Personale tutto di Sede e delle Agenzie della Società Reale Mutua Assicurazioni, col cuore affranto, partecipano l'irreparabile sciagura che li ha colpiti con la morte del loro impareggiabile e amatissimo Direttore Generale

Minella Comm. Ing. Dott. Mario

mancato tragicamente ai vivi nel pomeriggio d'oggi. (A

Torino, li 13 Giugno 1932-X.

Stamane alle ore 0,40 col Conforti della Religione chiudeva la sua vita di fede e di bontà

Sirk Teresa Ved. Massaja

Affranti nel loro immenso dolore ne danno il triste annunzio:

le figlie **Giulia** Ved. Dott. **Beppa** e figlie;

Maria col consorte **Egidio Fasella** Chimico Farmacista, e figli;

Costa col consorte Dott. **Amadeo Tosa** e figli;

i diletti Nipoti e Parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 15 c. m. alle ore 10; si prega di non inviare fiori.

Madonna della Neve di Marmorito-Armenzano, 13 Giugno 1932-X. (A

Ieri serenamente coi Conforti della Religione, assistito dai suoi cari, che tanto amava, terminò la virtuosa sua vita di lavoro e di abnegazione il

**Cav. Dott.